

SOMMARIO DEL NUMERO 32.

INCISIONI.

ATTUALITÀ: L'istituto di sanità del Regno (3 pagine, 16 disegni) Dante Paolucci.
 — il taglio dell'Istmo di Corinto (La grande trincea. Imbocco del canale dalla parte del Golfo di Egina) da fotografia.
 — Inaugurazione del monumento commemorante lo sbarco dei Mille a Marsa fotografia V. Giacalone.
 — L'asciutto all'Esposizione di Chicago. da una fotografia. Gensaro
 L'Esposizione italiana a Zurigo da una fotografia.
 RITRATTI: L. Pagnini, direttore dell'Istituto della Sanità del Regno. da documenti inediti
 — Il Re del Siam e i suoi figli

010011 8 111111

GIORNALE di KNEIPP
Indicatore ufficiale del sistema di cura **Kneipp**.
Esce il 1° e il 16 d'ogni mese in fascicoli di 24 pagine in-4 reale. Prezzo annuo d'abbonamento anticipato: per l'Italia L. 5. — per gli altri Stati L. 6. 30.
Ufficio d'Amministrazione
UDINE — Via della Posta, 18

Verrà il giorno ROMANZO
Miss E. Brad
Un vol. in
della "Bibl. Amena", di 320 p., Una L.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano

Se volete che le vostre fattezze faticose
ringiovaniscano istantaneamente di
Gioventù e di Bellezza
bisogna comunicarle una
bianchezza rosea con l'aiuto del
● **Fleur de Pêche**
polvere di riso speciale al profumo scuro de
PROFUMERIA EXOTIQUE
35, rue du 4 Septembre, Parigi

GE BARBERS

IL BARRE
L. BARRE, Mod. 1-1979
essere portata giorno e notte
senza smuoversi mai. Tuttociò
è facile a verificarsi. La sua
pressione **illimitata**, può
costare poco. Essa produce una **con-**
sensazione piacevole; è la cura
pratica delle ernie. Applicazione molto
facile per corrispondenti.
LIBRETTI DELLA SPINAZZOLI: 0,25
R. 3, Boulevard du Palais. PABIG.

GRESHAM Compagnia Inglese
DI ASSICURAZIONI SUI TA VI

Società Anonima - Capitale Sociale L. 2.500.000 - Versato L. 542,500
Attività al 1.° Gennaio 1893 L. 125.305,151
 Sede della Compagnia - LONDRA - St. Midred's House
SUCCURSALE D'ITALIA: Via de' Bocchi, 4 - FIRENZE - Palazzo Gresha
 Agenzie in tutti i principali Comuni d'Italia.
 Agente Generale per il Compartimento di Milano
Cav. Sig. Onofredo VITALI - MILANO - Piazza del Duomo, 15 Via Carlo Alberto

...ra legittima civetteria, Signore, levate le vostre

MACCHIE DI ROSSORE
della VERA ACQUA DI NINON.
DILENCLOS vi conserva giovane e bella fino al-
sul vostro volto una bianchezza di neve col mezzo
di **NINON**, la più igienica delle polveri di riso.
Le contraffazioni esigete sopra tutte le sue migliori
l'indirizzo della **PROFUMERIA NINON**,
due du 4 Septembre, Parigi.

CAPELLI POCCHI E SPARSI
divengono lunghi e folti servendosi dello
Extrait Capillaire del Dr. Dr. Danzetti del Mario Mailli

† Extralcapillaire di R. H. Bénédictin del Monte Maier.
Distrugge le pellicole, arresta la caduta dei capelli, li fa riaccre e ritarda la senescenza.
Dirigersi al sig. E. SENET, amministratore, 35, rue du 4 Septembre, Parigi.

medì Racconti di **A. Daudet**. - Un volume
in-16 di 320 pagine L. 1 —
Frattelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2.

NE CATARRALE, SORDITÀ CATARRALE.
La nuova cura domestica
 La non sanno che queste malattie sono contagiate dalla presenza di parassiti viventi nelle membrane nasuticizie.
 Io però, ha provato esser questo un fatto, e come curato un medicamento semplice il quale cura questi contagi mediante alcune semplici applicazioni al paziente a casa, una o due volte la settimana.
(Scientific American).
 Questa nuova cura viene spedito contro l'invio di \$25.00 da
 43 e 45, East Bloor st., Toronto (Canada).

COLLEGIO SAN CARLO

MILANO — Corso Magenta, 71 — **MILANO**

Sotto la protezione di **S. E. Mons. Arcivescovo di Milano**, è ammesso a fare lezioni di **Violino** e di **Violoncello** un **Maestro** che ha prestato da una Commissione di padri di famiglia, direttamente interessati al buon andamento del Collegio. Comprende le classi elementari, ginnasiali e tecniche, oltre un Circolo Iteale e l'insegnamento delle **Lettere**, della **musica** e del **disegno**.

Per informazioni, programmi e schiarimenti rivolgersi al Direttore **Sar. Dottor FRANCESCO BALCONI**, Corso Magenta, 71, **Milano**.

LE

CAPE
DIPLOMA D'O
BEN PRECISAI
ROBINET

— RIPUTAZIONE UNIVERSALE —
ACQUA HAMILTON

Rigeneratrice dei Capelli, del Dott. W.-H. HAMILTON
Non più caduta dei capelli, non più pellicole. - Rende ai capelli grigi e bianchi il loro colore naturale.
Deposito generale: 39, Rue de Trévise, PARIGI.
Rappresentanti: a Torino, G. Torelli; Milano, U. Camis, Foro Bonaparte, 3.

CAPE

BEN PRECISAI
ROBINET

RÉNOVATEUR

RICOLORAZIONE INSTANTANEA dei
LI GRIGGI E DELLA BARBA
in biondo, castagno, bruno e nero
10 MEDAGLIE IN ORO E ARGENTO, PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DEL 1889
Scatola completa 1/2 modello. 6 fr.
E LA TINTA CHE SI DESIDERA
chimico, 39, Rue de Trévis, PARIS 14—
il Signor G. FORELLI

in MILANO presso G. Hermann, via Monte Napoleone, 25, e nelle sue trafiliali, e presso U. Camis, Foro Bonaparte, 3. — PARIGI, 36, rue Trevisse

Venezia - Hôtel d'Italie & Bauer - BAUER
Grünwald

Novità d'Estate

SPECIALITÀ IN ABITI
Impermeabili non gommati
ULTIME NOVITÀ INGLESI

ARTICOLI PER BAGNI

Vasche per docce
cinture da nuoto - sacchi per spugne
cuffie - necessaire, ecc.
presso N. HALPHEN & C.
MILANO - 2, VIA CARLO ALBERTO, 2 - MILANO

Tesoro di Golconda | **RIGNASCO** Ct. Ticino

ROMANZO DI
ANTON GIULIO BARRILI
4 ediz. Un vol. in-16: **UNA LIRA.**

SERVETTE-BIJOU PERIODICHE

BREVETTATE (S. G. D. G.)
Per l'uso intimo delle Signore. - L. 1.10 e 1.40 la dozzina.
Intiere per mantenersi la Serristia-Bigo, adatte per tutte le taglie. - L. 2.25 e 3.75 caduna.
L. BONNEFOY, 137, rue Lafayette, Parigi. - U. CAMI, 10, rue de la Chapelle, 3, Milano.

Numero. Un Anno, L. 25 (Unione Postale, Fr. 33). Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XX. - N. 32. - 6 Agosto 1893.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



IL TAGLIO DELL'ISTMO DI CORINTO. — La grande trincea.

IL CANALE DI CORINTO CHE S'INAUGURA OGGI.

È fatto: da un mese la Morea — l'antico Peloponneso comprendente le nomarchie di Acaia, di Elide, di Arcadia, di Laconia, di Corinto e d'Argolide — ha cessato di essere una penisola per diventare una vera e propria isola: un'isola di quasi ventimila chilometri quadrati.

Rimane giusto a un mese la separazione del canale di Corinto. Le colossali parate che esistevano a due imbocchi furono tolte a poco a poco con molte precauzioni, in guisa che l'acqua impiegò dieci giorni ad invadere il nuovo bacino apprestato dalla mente e dalla buona fede dell'uomo. Fu prudenza necessaria per evitare la violenza dell'immissione; ciò non ostante la corrente si stabilì così rapida da impedire subito i lavori necessari a togliere del tutto gli ultimi ostacoli rimasti. Di qui il bisogno di rimandare l'inaugurazione solenne del Canale, ch'era già stata fissata pel 20 luglio scorso. Le macchine rimossero i detriti di una roccia imbarazzante: una degli imbocchi; e quindi l'inaugurazione fu possibile, e si fa oggi, è agosto, solennemente, alla presenza di Giorgio I re degli Elleni, di ministri, di deputati, di autorità, di due navi greche più reali e più invitate e di qualche nave d'alto nazionalità. Le condizioni economiche della Grecia non permetteranno tutte le feste dappunto; ma, se peccato, quantunque la loro modestia non scemi affatto importanza all'avvenimento. In fin dei conti, a questa fine di secolo è toccata la ventura di compiere una impresa ideata e cominciata, sembra, la bellezza di venticinque secoli fa.

Nell'autunno del 1891 io visitai minutamente i lavori per l'apertura del canale di Corinto, con l'intelligente guida del signor M. P. Morin ingegnere in chief de l'entreprise générale des travaux du canal, e posso quindi dirne qualcosa senza dommi delle notizie ch'ebbi allora e che raccolsi in un mio volume.

Tutti sanno che per raggiungere l'Arcipelago, le navi provenienti dall'Adriatico e dal Mediterraneo sono costrette di girare il Capo Matapan, il *Tenarium promontorium* che è il punto più meridionale del continente europeo. Il viaggio è, relativamente, pericoloso, perché pericoloso è il giro del Capo. Su di esso, in alto, munito di artiglieria, si vedono ancora certe rovine di un tempio a Nettuno, presso il quale la leggenda racconta si addensarono i venti maligni allo scopo di naufragare i naviganti. Inoltre ai piedi, tra le roccie, convenivano le sirene che allungavano e perdevano i marinai. In realtà le sirene, punto allettatrici, erano pirati che ivi si nascondevano per abbordare e saccheggiare quei brigantini carichi di merci che le tregue di vento costringevano all'innazione. La presenza delle flotte alleate per la guerra di Crimea ridusse da allora il cammino sicuro; ma il giro del Capo riesce pur sempre assai lungo e molesto, specialmente agli stomaci deboli, e che, per i viaggiatori diretti in Turchia preferiscono di interrompere la navigazione a Patrasso e riprenderla al Pireo.

Qualunque carta geografica insegna che lo stretto di Messina e il Pireo — principale porto della Grecia — si trovano sullo stesso grado di latitudine (36°), mentre il Capo Matapan è a due gradi più sotto; donde la necessità per le navi mosse da quello stretto di discendere e di risalire passando tra il Capo e l'isola di Corigo.

Il viaggiatore francese, il Bellin, ha paragonato la Morea ad una foglia di platano. Infatti essa ha la forma di una foglia, congiunta al continente da un piccolo gambo, a recidere il quale gli uomini si provarono in ogni tempo e con ogni mezzo. Le prime tentate intorno a tentativi per costringere recalcitrando al tiranno Pericleo, 623 anni avanti Cristo. Gli stessi imperatori romani, in special modo Claudio, Caligola e Nerone, non vi riuscirono, o perché distratti da altre cure, o perché impazziti a lotte contro la superstizione. Nella forma che gli stranieri passarono il canale, una volta aperto, senza visitare i templi di Corinto, sul golfo omonimo, e quindi senza lasciarvi offerte, i profeti di quella città facevano intervenire persino gli dei, e arrestavano le navi, e le roccie, e minacciavano e intimidivano gli operai con l'aiuto degli oracoli. Alla superstizione aggiungevano inoltre la povertà dei mezzi meccanici allora conosciuti.

L'istmo si presenta come una depressione naturale fra le catene dei monti Gerane e o Ma-

kriplai al nord e Oniata al sud; quelli alti 900 metri e questi 600. Nella valle, a piedi dell'antico Corinto, sorgolia da una sorgente un getto d'acqua, persona che è una vera e buona nebbia nell'aridità circostante. Nel punto ove l'istmo presenta la minore distanza fra i due golfi di Corinto e di Egina o d'Aleone, — metri 6332 — già l'acqua di bosco di più marittimi, si vedevano le vestigia dei lavori intrapresi da Nerone, il quale vuol sia stato richiamato a Roma da una sommossa dopo aver dato il primo colpo di piccone per l'apertura del canale.

Al centro dell'istmo ha una elevazione scendente al Kalamaki, — l'antica Schenosis, che è il porto per le navi provenienti dall'Arcipelago; — donde la necessità d'una perforazione in trincea dell'altezza massima di 78 metri su una lunghezza di circa tre chilometri e mezzo. È sorprendente che fra gli avanzzi dei vecchi lavori resistessero dei pozzi d'assaggio dei terreni scavati a varie profondità, da 3 a 16 metri, con le pareti verticali quasi intatte, e disiecto solo trascorsi dalla loro perforazione. L'istmo conserva inoltre in tutta la sua larghezza le rovine della grande muraglia, *Hezemiia*, destinata a difendere il Peloponneso dalle invasioni dell'Oriente. I resti che oggi si vedono apparirebbero bene, se oggi il Benù, alle mura costruite dall'imperatore Valerio e fortificate più tardi da Giustiniano, e successivamente da Emanuele Comneno nel 1413 e Venezia dal XV XVII secolo.

Da una comunicazione fatta dal generale Stefano Turr al congresso geografico internazionale tenutosi nel 1881 a Venezia, si rileva che, ottenuta dal governo greco la concessione per l'apertura del canale, il valeroso soldato dell'indipendenza italiana inviò a studiare i terreni e a compilare il progetto il signor Gerster, ingegnere in capo del Canale di Suez. Il Gerster indicava tre tracce: la prima coincideva con quella già preferita dagli ingegneri di Nerone, della lunghezza di 6332 metri e un'altezza massima di metri 78; — la seconda di metri 6742 e un'altezza massima di metri 73; — la terza di circa undici chilometri. Sebbene la seconda offrisse il vantaggio sulla prima d'un minore asporto di terra (9486000 m. in luogo di 9430000), pure venne scelta la prima perché in linea retta, perché condotta attraverso terreni poco resistenti e quindi facilmente tagliabili, e in linea retta le depressioni che la facevano offrivano l'opportunità d'ivi raccogliere con poca spesa le materie da scavarsi.

Costituitasi la Società internazionale del canale marittimo di Corinto, il generale Turr, concessionario dell'impresa, cedeva ad essa i suoi diritti, e nel 1882 aveva principio i lavori; con molta letizia del nostro Manzotti il quale avrebbe potuto così aggiungere un altro quadro al suo *Eschizone* di quel quadro di esito sicuro, dal momento che in Grecia le gonnelle si usano corte.

È inutile ricordare adesso le difficoltà incontrate nel corso dei lavori. Furono parecchie e d'indole diversa, né tutte facilmente prevedibili. Se la volontà umana va soggetta a languori, a rilassatezza, a scetticismo, la natura libera, libera, libera essa abbia bisogno dell'assistenza delle Banche! La Banca è lo scoglio contro il quale urtano quasi sempre le grandi imprese, né quella del canale di Corinto poteva evitarlo. Il re del famoso *Comité d'entreprise* presiede quello della Società fondata dal Turr. Con sentenza in data 12 febbraio 1890 il Tribunale della Senna ordinava la liquidazione della società stessa; ma ormai i lavori erano stati da tempo sospesi, e già l'infamia della Società era su la ruota della prima, debitamente autorizzata da un decreto reale del governo greco (12 marzo 1890). Questa seconda società, avente un capitale di cinque milioni di lire, emetteva 45667 obbligazioni al portatore privilegiate e garantite da un'ipoteca sul canale, e si prendeva i lavori. Ad opera compiuta essa dovrà pagare il 75 per cento agli azionisti e creditori della società liquidata. Direttore della nuova società era ed è ancora un greco di molto ingegno, il signor Matsas, e presidente del consiglio d'amministrazione il banchiere Szargols.

Quand'io visitai i lavori, assuntori parziali dei differenti opere erano due italiani, Scalabrini e Capriolo, e un belga, Duprie; e ingegnere addetto alle perforazioni un simpatico e rumoroso pianista lombardo, il Gianfania. Fin d'allora l'istmo

non esisteva quasi più. Già il canale era tutto aperto nella parte superiore. Mancavano, specialmente al centro, le escavazioni destinate a portare la platea alla profondità e larghezza precise di quelle del Canale di Suez, vale a dire 8 per 22 metri. I due imbocchi erano però ultimati, e per essi l'acqua entrava dalle due parti fremendo dal desiderio di congiungersi. Si doveva tutto pianificare le fondazioni dei due enormi muraglioni destinati a rivestire le pareti della trincea. A Suez, le pareti non essendo rivestite, hanno una forte inclinazione verso l'interno, e per questo, perché protetto, è poco sensibile. Il direttore, e rin mi diceva calcoli necessari per coedire rivestimento 130000 metri cubi di muratura. Vista dell'alta, col vento a terra e il capo sporgente dall'orlo superiore, quella platea produceva un'impressione indimenticabile; pareva una fossa delle bolge dantesche donde non fosse possibile uscire, e in cui baratro si agitavano e sudavano come fontanelle 2000 operai italiani, albanesi, armeni e montenegrini. Le fucilate cadevano, i forzi scattati, i turbanti gialli, i giubbetti rossi davano l'idea di una strana flora sconvolta. A quando a quando rintronava un fischio acuto, e nel fondo passava una nuvola di fumo convogliato ferroviario composto di decine di carrozzerie di tutti i colori, e una bandiera da milioni di gocce di sudore. Fra gli operai delle varie nazionalità eccellevano per resistenza i terranoli calabresi.

Secondo i calcoli più esatti, l'apertura del canale di Corinto abbrevierà di 185 miglia marittime il viaggio alle navi dall'Adriatico diretto al Pireo, e di 95 miglia per quelle dal Mediterraneo allo stesso porto. Se la tariffa di passaggio per le merci e per i passeggeri sarà modesta, — ora prevalentemente in una lira per tonnellata di merci e per persona per le provenienze dall'Adriatico, e in mezza lira per le provenienze dal Mediterraneo, — il utile non mancherà, dal momento che sin qui entravano annualmente nel porto di Corinto e di Kalamaki oltre a cinquecento battelli a vapore, senza tener conto di una enorme quantità di velieri. Molte delle grandi società di navigazione, che mantengono le comunicazioni con Costantinopoli, il Capo Nero, l'Algeria, il Marzoglio, l'Arcipelago Egea, avevano già dichiarato di far transitare il canale, appena fosse stato aperto, dai loro piroscafi per risparmio di tempo e per evitare le tempeste dei coste meridionali della Morea. I lavori per il taglio del canale cominciarono a cianare regolarmente nel maggio 1882, si ch'essi richiesero, salvo la interruzione di oltre un anno durante il passaggio del privilegio da una società all'altra, poco più di tre anni.

In alto la trincea è cavalcata da un ponte in ferro di recente costruzione, sul quale corre la ferrovia che attraversa l'istmo congiungendo le due stazioni di Neo-Corinto e di Kalamaki. L'impressione da quel ponte dev'essere adesso impressionante. Dai finestrini i viaggiatori vedranno le navi passare liberamente nel canale incassato. Il breve tratto di ferrovia fa parte della linea, lunga 224 chilometri, che unisce Patrasso — la città della pascarella o nave passa, — ad Atene. Nella qualità di *economia*, essa corre quasi sempre su le rive dei golfi di Corinto e di Egina o di Atene, seguedone le frequenti sinuosità per risparmiare le gallerie che altrimenti sarebbero state necessarie. Corinto, l'antica, non esiste, ma le sue rovine, vecchie forse di tremila ottocento anni, erano un piccolo borgo che il terremoto del 1858 distrusse quasi del tutto. Allora gli abitanti presero il loro coraggio a due mani; discesero sulla spiaggia del golfo, a due chilometri di distanza dalla prima sede, fondarono la nuova Corinto, la Neo-Corinto che è la città attuale. Bisogna però dirigersi a sud-ovest per trovare i resti dell'«opulenta», Corinto di Onero: la rivale di Atene che diede origine alla guerra del Peloponneso, la insurrezione della città delle mille cortigiane mandate ad imporsi da Venero la libertà. L'Acrocorinto, a 600 metri dal Pireo del mare, donde si gode una vista meravigliosa, non è più che un mucchio di sassi.

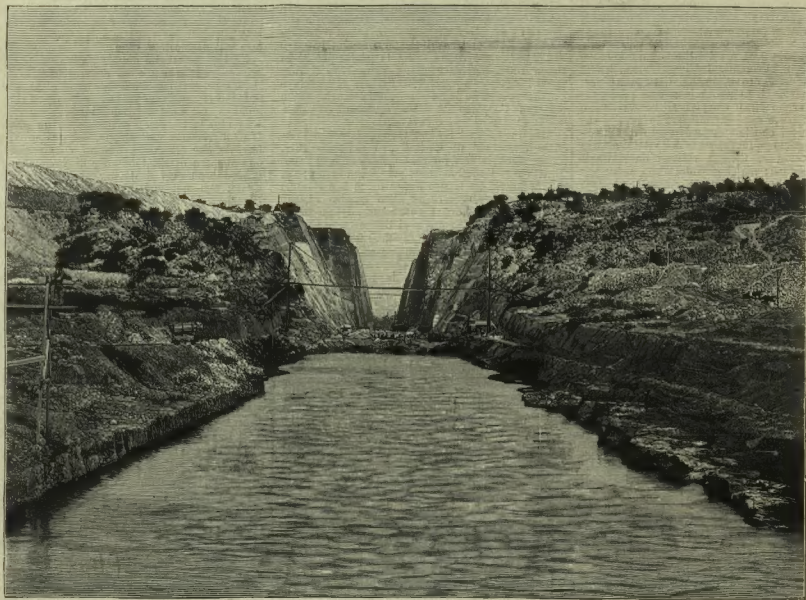
Con l'apertura del canale il porto di Corinto perderà la sua importanza, poiché le navi seguedranno il viaggio anziché trattenervisi; e sarà la civiltà che stavolta darà un fiero colpo alla bianca e polverosa cittadella. In empenso dei nuovi villaggi di Peloponneso, dove andò in imbocchi del canale — che vuol sia così — in tutto quasi trenta milioni di lire — Polionia sul golfo di Corinto e Istmia su quello di Egina. Chissà non sieno il nocciolo di due capitali!

ARTURO CENTELLI

¹ L'Oriente d'oggi. Da Brindisi a Beikos. (Edit. Galli, Milano, 1892).



Marsala. — INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO COMMEMORANTE LO SBARCO DEI MILLE (fotografia V. Giacalone).



IL TAGLIO DELL'ISTMO DI CORINTO. — Imbocco del canale dalla parte del Golfo di Egina.



Zurigo. — L'ESPOSIZIONE ITALIANA (disegno di Gennaro Amato).

LETTERE DA BERLINO.

Il tempio di Sofocle all'Accademia delle scienze. La guerra doganale con la Russia. Laaglia d'Emm. Il detto musicale aguerà a Goltz il Wiener all'Esposizione.

vanetti e mangiano dei frutti, ma si smorza che questo tema venne dettato, all'insaputa del ministro, da un professore reazionario; il quale sperava in qualche scandalo suscitato da un allievo di buon senso, un'allegoria al Panama, per esempio... e si domanda un inchiesta. Ah! questi giacobini, quando ci si mettono, se la pigliano anche con Saturno!

Un solo teatro si ostina a tenere aperte le sue porte, quello della torre Eiffel che sfida la cancellata alla prima piattaforma, ossia all'altezza di 78 metri dal suolo, in un angolo, dove durante l'esposizione era un grande ristorante. Si è edificata, fino all'anno scorso, una sala che contiene 300 persone. Dopo aver pranzato sulla torre, si passa la serata al fresco e si assiste ad uno spettacolo leggero, come deve esserlo di quell'altre: una *Revue* con delle donne disciate, delle canzonette, dei monologhi. Alle undici si scende a terra, ed allora cominciano subito le dolenti note con i fiaccheri, che approfittano del deserto del Champs de Mars per imporre le loro condizioni; cosicché rilletto me stesso che al giorno d'oggi in Parigi è più facile satire in aria che farsi trascinare sul maccagno. La *Comédie* viaggia in provincia, orba della *petite dame*, la *Reichenberg*, la quale ha dato le sue dimissioni con un colpo di testa come Sarah e come Coquelin. La prima ingenua della *Comédie* ha oggi 60 anni, il che non è fuori di luogo in una compagnia dove l'amoroso, Worms, ne ha 85. La *Reichenberg* appartiene da 25 anni al teatro francese ed è quindi la decana delle attrici. Le ragioni della sua partenza sono le solite che affliggono gli artisti da teatro: una parte che non è all'altezza del suo ingegno, persecuzioni del direttore, rivalità femminili. E siccome in questo benedetto paese si reggono tutti gli avvenimenti a traverso una lente d'ingrandimento, onde ogni individuo perde l'esatta nozione del suo proprio valore e finisce per esagerare di molto, la *petite dame*, assalita dagli interpreti, si è indignata perché l'accusarono di voler disertare la scena, quando tutti i suoi compagni sono sulla breccia.

— Dicariate, — ha esclamato Susanna, — io che ho un fratello ufficiale nell'esercito francese...

R. Stor.

NOTERELLE.

ADA NAOMI ha tutte le fortune. Da molti anni un volume di poesie non aveva suscitato un clamore sì grande e sì persistente, come la sua *Fatalità*. La *Revue*, — quella che, una volta le vicende matrimoniali del suo direttore, è sempre la Rivista per autonomia, — le ha nell'ultimo fascicolo dedicato alcune pagine piene d'elogi, anzi di ammirazione, tracciando alcuni dei suoi versi. Ma questo è niente. Eccola richiamare l'attenzione della Congregazione dei Santi Uffizi, nella stessa lista c'è anche la "Fisiologia della Donna", di Paolo Mantegazza, ma costui è da un bel pezzo un tizio d'inferno.

La giovane poetessa, modesta in mezzo ai trionfi che non l'hanno punto inasprita, è stata risparmiata dalle fatiche scolastiche sul Lago Maggiore, in alto, in alto, sopra Macagno. Il suo riposo è da un altro volume, che l'Italia aspetta.

LETTERA DI GIOVANNI ORTEL. — La *Nova Presse* pubblica, Giovanni Salmi, indirizza l'infelice ex-artista d'Austria, Giovanni Salmi, indirizza al pittore Schmelzer. Si tratta della collaborazione del principato alla opera *L'Austria-Ungheria deservita e dignita*, pubblicata sotto gli auspici del defunto arciduca ereditario Rodolfo. Questo letterato, due sono *Armato Arciduca Giovanni*. Le puntellate, in più caratteristiche, porta la firma *Giovanni Ortel*. In esse è annunziata la partenza volontaria del principe: «Fra qualche ora, il mio vascello, carico di cemento per la Plata, trascinando da un rimorchiatore, abbandonerà le acque gialle e limacciose del Tanajo. Le puntellate, in più terribile, condurrà con lui un nome, il quale, avendo perduto tutte le sue illusioni, parte con la convinzione di compiere un dovere verso sé stesso, scegliendo una nuova carriera intellettuale, non pochi suoi compatrioti sentano, ma onesti, — Giovanni Ortel, scrivendo queste righe, aveva il presentimento della terribile catastrofe del mese d'agosto 1890 in cui la *Santa Marcella* perì (come ormai non c'è più dubbio) vicino al Capo Horn?

— Odimi, o Sofocle...

Altra Sofocle non ne ha risposto! Ed lo che voleva dimandare di consiglio lui, — nato armatolo — intorno ai modi di pagare queste molte nuove armi che ci occorrono, senza che la birra continui a digrignare i denti, tarlari parecchio, sul pancione, dove l'aveva deposto Rodolfo Virchow, e a guardare la dotto compagnia con le vuote occhiaie.

— Come hai tortino il cranio, o cantore d'Antigone e d'Edipo! Nella tua lingua divina questa forma bizzarra la dicono una "plagiocofaloria", e non è in fama d'essere il più bel attestato dell'intelligenza d'un uomo. E come larghi i lobi! Il cranio, che non può allungarsi convenientemente, si è invece allargato così, in proporzione alla lunghezza, che rassomiglia assai a un cerdono, maestro, l'irriverente parola! — a quelli dei flinguenti, delizia di Lombroso. E tuttavia, complessivamente, il cranio, si può parlar greco! — altri, non è vasto: a mala pena 1340 centimetri cubi. Non hai da vantartelo, o emulo d'Eschilo e d'Euripide! In verità, se il grande Virchow, — avesse assicurato che in sé proprio tu, io non ti avrei riconosciuto! Mi ricordo come sei fortemente bello, con quella fronte da pastore, nel Laterano! E adesso dov'è tutto ciò? Mi consola solo il sentirmi dire da Virchow:

«Ma non vede come il naso doveva essere lungo, sottile, ben piantato, un vero naso da poeta? E non ammiri il mento prominente, anche quello da uomo di grande intelletto?»

O naso, o mento, io non so, in quell'ossame, dove voi — io non vedo che quel cranio d'armatolocefalo (con lui, si può parlar greco!) maducato e cerco inutilmente nelle occhiaie, — benché i dottori intorno esclamino: che occhi asinici ci dovevano essere! — il lampo del genio, che ha commossa tante generazioni d'uomini con le avventure d'Antigone, con gli segreti di Sofocle, il mondo! La stessa analisi che di te — o povero cranio — ha fatto il professore, quasi da ragione a quei magistrati che, a denuncia dell'ingenuo, non lo figlio, leghono, lo chiamarono — cioè il tuo padrone e signore, come ad anima — Sofocle figlio di Sophilos, della stirpe di Kolonos — per dichiararti mentecato ed interdetti e tu non puoi adesso, come hai fatto allora, declamare l'*E-dipo*, mostraci che i macedoni non loro, i giudici! No, in tali e forse pensi che mai si vinca da te! A che fare l'ispettore signor Minter, che ha trovato in una tomba fra Acharnai e De Raleia, l'ha mandato in Germania? Perché il manipolo e la fa ballonzolare così, davanti ai colleghi dell'Accademia delle scienze il professore Virchow? Per darli forse, o figlio dell'Ellade — dei bel di, quando la valuta d'Atene non perdeva il sessanta per cento — un imperiale passaporto tessuto o per mostrare — da quel liberale incantamento — che il Virchow — al paese degli *Juncker* — erano fatti i grandi uomini, che Atene nominava "generali", non per aver servito... — la *Revue* qualche legione, ma per aver scritto l'*Antigone*?

Vana fatica! I Caprivi d'allora si chiamava Pericle Sicché te, o cranio di Sofocle, potevano scarpia dormire quietamente nella tua tomba di marmo, nel sarcofago in marmo, su cui unilmente è scolpita la verga d'un pastore.

Per la guerra, che oggi si guerreggia, un generale-poeta servirebbe poco, anche s'ei fosse Trista. Ci vorrebbe un generale-economista, un generale-gabbelliere. I Caprivi dice appunto: «io son tale». E poco manca che invece del *Waffenrecht* si indossi l'uniforme verde degli imperiali gabbellieri. Alla frontiera verso la Russia è il gabbelliere che daziare; i suoi quarti battaglionieri li chiama per cento d'addizionale votato dal *Bundestag*.

S'avanza una nave con carico di frumento o di segale? Scendono i fiumi le zattere di legname? Biancheggiare nell'ampio coste le navi? Nereggiare il caviale? Fuori i dazi fuori l'addizionale! E così a impedire il passaggio a tanta merce, che ascende a 578 milioni di marchi all'anno. Guai al chicco di grano che osasse affacciarsi al conspecto di questa granaia manna, ecco bisacchiati viare il passo anche ai cavalli dell'Ucraina. Che questi

non sientino per reggimenti o per squadroni, ma in milioni di marchi — ed è di ben quindici il loro valore — importa poco. La campagna non è per questo meno aspra e tenace; potranno non essere per questo meno le conseguenze? La *Revue* da parte sua, taglierà la via ai 145 milioni di manufatti, che soleva inviare la Germania; ma qui è questione di pane... «Pane nostro quotidiano, o gli borbonici e socialisti, benché venissero de' loro deputati si sieno dichiarati "senza confessione religiosa", e aggiungono: "Dannazione agli *Juncker*, affamatori del popolo!"

La stampa ufficiale fa bocca da ridere. Essa ha già la sua risposta bell'e pronta. Sa raccontare come il governo — il quale è povero di spirito, pensa a tutto — abbia già provveduto. Il miracolo de' cinque pani e de' due pesci si rinnova, almeno in una sua metà. «Il governo — dice il comunicato della Cancelleria — da tempo degli esperimenti perchè la macinazione della segala venga così perfezionata, che più copiosa assai sia la materia nutriente che ne deriva; e se gli esperimenti riescono, molto minore sarà la quantità di segala necessaria per nutrire una data quantità di uomini; inoltre, per i cavalli, valga l'esempio dell'esercito; già esso sa fare a meno delle biade di Russia; l'America ci può dar tanto grano. Poi per far del pane si può anche adoperare, invece della segala, il frumento...». Certamente, ed anzi invece di pane, in tempo di carestia, è consigliabile l'uso dei *Kuchen*.

completare il miracolo mancano soltanto i pesci, col relativo caviale. Che desolazione da *Dressel* o da *Hiller* il non poter più ammannire — perchè i prezzi della lisa cibaria vi son tanto mollici — il bel caviale d'Astrakan, nero come una scarpetta nera, il caviale di Russia si è staccata dall'altra! Bisognerà che i clienti si accontentino della lista poltiglia che viene dall'Elba, o che, anzi, riuniscono addirittura alle ova di storione con senza burro, con senza sodo di limone. I negori di caviale di Russia si chiuderanno; i negori in abito bianco alla russa scompariranno dalla carrozzella del *krakir*, che lo manda genuino alle famiglie de' *Tomskier*. E sarà in questo altro caviale di Russia si chiuderanno il nuovo *Ritua*, che vuole i suoi nomi di piccoli evangelisti la prova sublime che classi dirigenti sanno sacrificarsi per il bene della patria.

Altri avvenimenti, altre bestie. Dopo lo storione — vittima innocente della guerra doganale russo-tedesca — ecco... il capro.

Nel *foyer* del *Reichstag* i pochi deputati, rimasti imperterriti, hanno inventato un nuovo motto per il biassone di Caprivi. Non so quale fosse quello de' suoi antenati italiani di Caprara e Montecatini. D'ora innanzi, secondo questi maledicenti, esso dovrebbe suonare: *Vitali Caprivi capri*, perchè la forza dei capri (il *Capri* capri capione degli antisemiti) che co' voti de' suoi salvò la legge militare.

E dopo il capro, ecco assunto agli onori della cronaca politica il congegno di Sant'Antonio. A lui — anzi a lei, alla dilettante comente è certo almeno che il partito nazionale deve l'elezione in un collegio assiano, del suo candidato, il professore Bachhaus.

Già il candidato liberale, il signor Wildbrandt, sta per ottenere l'appoggio de' più influenti notabili del paese, quando, nello stanzione dove si teneva il "comizio", si precipita l'ostessa. Essa scarmigliata, tutta in lagrime! Presto aiuto, soccorsi! John attacca i corri pel veterinario! La scrota sta per partorire e non può; ha la febbre, è moribonda!

Wildbrandt, che stava facendo un discorso, tace, commosso. Ma Bachhaus, che pare assisteva al parto, benché con poca speranza di riuscita — salta su:

— Non occorre mandare per il veterinario! Resta Johann! Son io io...

E corre alla stalla. Si rimbocca le maniche. Si china verso il cavallo pauperista...

Sedici porcellini, belli, rosei come amori, vennero alle braccia del professore; e la madre fu

1 Pasticcio dolci.



LE SALE
della CHIMICA



SPERIMENTAZIONE
CINO al CANTIERE del REINO



BACTERIOLOGIA



salva. L'ostessa lo abbracciò. I contadini, che si erano affollati nella stalla, lo acclamavano.

— Viva il professore Bachhaus! Viva il partito nazionale!

La voce si sparse tosto per tutto il villaggio, per tutto il collegio. E il professore Bachhaus fu eletto a grande maggioranza di voti.

Lo Stöcker, che non ha potuto trovare un po' di tempo in nessun collegio, adesso — nel silenzio verde della sua tenuta di Parthenkirchen nell'Alta Baviera — deve disperarsi al pensiero di non aver mai saputo far venire al mondo dei porcellini! Egli non fece da estero che all'antisemitismo, ed ecco il bivio lo manda a quel paese. Anzi, lo manda addirittura in Palestina, perchè Ahlwardt ha scoperto che il reverendo ex predicatore di Corte "non è nemmeno battezzato", e l'oste Bodeck, da quell'uomo dotto che egli è, ha verificato — e chi mai può dubitarne? — che lo Stöcker è un ebreo discendente d'ebrei!

Povero Bodeck! Povero esote, tipo e campione del "puro germanico"! A sua volta gli fanno la scoperta che il suo nome è ebraico, e significa "orrore" — "ispettore delle carni" — quello che guarda se gli animali sono stati macellati secondo il rito!

Addio, saggio "puro germanico"! Decisamente — concludeva, raccontando queste sventure, un antisemita melanconico — sono tutti ebrei! E non si può andare nemmeno in chiesa, nemmeno ingiocchiarsi all'altare... Sono ebrei anche là. E tuffava il dolore nella birra, il povero purissimo ariano.

■
Dicono che anche Emin pascià (che veramente è Edoardo Schnitzer di Uppeln nella Slesia) sia semita. Hohls, in questi giorni, dice di no. La questione è ancora da interrogare. Quante volte gli importa è semplicemente: E egli vivo o morto? — Morio e per giunta mangiato — dicono gli inglesi.

— Vivo — risponde la suora di carità, una suora di carità protestante, una *Clementina* che viene da Bagamoyo con la figlia di Emin...

Voi forse la vedete oggi per le vie di Milano (vi doveva giungere il 25 o 26) la piccola Ferida, la fanciulla che, a bordo del *Kaiser*, era, nella sua grazia un po' selvaggia, la delizia di tutti i passeggeri.

Ha occhi grandissimi, enormi, scintillanti, neri come carbone; un nasino piccolo e le labbra rosse rosse e capelli ricciuti. E bianca, è malata? No! Un uò nò l'altro. E l'ultima, una malata, non vi spaventa! E la tinta — che voi forse non conoscete — è di quelle terrocce danesi, dove il colore rosso è fuso mirabilmente con quello dell'oro.

Ferida è tutta movimento; non cammina, salta; parla poco, ma canta molto. A bordo com'era affacciata con la sua bambola d'Elea (Europa) (Che acconciatore le sapeva fare! e che vestine dai colori vivaci! Sono sempre state calde le tinte intorno alla piccola africana; devono essere calde anche quelle per la sua bambola. Ed è, notate, una bambola bene allevata benché venga da Bagamoyo. Ferida le insegna tante cose nelle cinque lingue che lei — piccolo Pico della Mirandola — parla perfettamente: kiswahili, arabo, tedesco, italiano, francese).

Ma Ferida ha anche i suoi momenti, anzi le sue mezz'ore melanconiche; vuole star sola, china la bella testina, guarda nel vuoto, sogna...

— Ferry — la chiamavano al suo reduce d'Africa, Engen Wolf, il giornalista, cui si deve solo, nel nome di Cristo — missionari protestanti e cattolici non spinsero i popoli dell'Uganda al reciproco macello — Ferry, a che pensi?

— Je pense à papa?

Domandateglielo più pure; ditelo che oltre la sua nonna, è tutto un popolo che attende la bimba del suo grande e buono esploratore; ma non le parlate di Said-bin-Abad, il mangiatore di uomini...

■
La Germania, che ha perduto Wagner, che deve trionfare la nuova scuola italiana — *Junq Italien*, come dicono qui — vuole decisamente trovare anch'essa il suo bravo genio musicale. E cerca e cerca...

Ha cercato poche settimane fa all'*Opernhaus* con un'opera di cui non ricordo più nemmeno il nome. Vi si vedevano i prussiani che entravano vincitori nel campo austriaco, succedevano sui flauti e sui tamburi le arie di Federico il Grande e la gente batteva le mani. Ma il maestro di Spandau non era l'invocato dalle genti, no sicuramente...

Ho cercato iersera al Kroll. Johannes Döbber — un berlinese proprio di Berlino — s'era deciso a dare il suo *Fabrizio di Gretina Green*, scritto nel 1880. Ah, finalmente! Un buon libretto e bella musiche! Itaca, garbata, da maestro ammodo... Ma anche il *Kapellmeister* Döbber, no, non è il Messia!

Saranno più fortunati a Gotha? Sua Altezza il Principe Ernesto è un musicista appassionato; ha scritto anche lui parecchie opere, che non sono piaciute, ma cui tiene più che ai suoi speroni di generale; e adesso in una delle sue capitali si fa il lusso di averne due in que' suoi 1436 chilometri quadrati! — Il buon principe ha indetto la rappresentazione di due opere antiche (la *Meloa* di Cherubini è stata già data (altra sera) e di due opere nuove, in un atto, di giovani maestri tedeschi. Queste due opere sono il fior fiore di ciò che erano state presentate al consesso. Tutta la Germania musicale è accorsa a Gotha. Tutta la Germania — musicale e anche no — è pronta a portare in trionfo il genio che si rivela...

Speriamo pure. Auguriamoci che i denari del principe principe sieno spesi bene, e che la città dell'Almanacco e del salamo di fegato esca un rinnovatore delle glorie musicali del paese più musicistico d'Europa, e non soltanto — cosa inaccettabile! — un cavaliere più dell'altro sassone-borgo-gothese della "Proibita tedesca".

Gente proba, sta bene! Ma un Genio, che bella cosa.

Fra otto dì, sapremo se egli è spuntato.

Per oggi, il tedesco dell'Impero può stritolare le mani. Ah, non è dall'amica ed alleata Austria che si viene a portargli via il posto, che Berlino, Monaco, Düsseldorf gli han conquistato nel giro del pennello.

I Wiener han voluto far colpo all'Esposizione di Berlino: venire compatti, in ritardo, come fa chi entra, con le suole scricchiolanti in platea, per farsi dietro gli omini... guardare dalle signore. Le loro novate, le loro opere, non sono appese alle pareti: lo saranno in un paio di giorni. Io fui uno dei pochi eletti, che poterono sbirciare, buttate di qua e di là, a terra. Per vederle un po' meglio, bisogna ingiocchiarsi. Ma ne val la pena.

Ecco il "giardino-cattò", con l'invalido, il gruppo dei begli ufficiali, la scena dell'imprimingimento co' gendarmi, i soliti tirolesi... Davvero, l'arte de' *Wiener* è ora d'una banalità offensiva. Si deplora più che mai la morte di Makart...

Che vi sia un po' parente non è, nel nuovo contingente, che l'Alessandro Golz, con la sua "consacrazione del poeta"; una fanciulla, nuda come la mamma l'ha fatta, sta appoggiata a un albero fiorito e il poeta s'ingocchia dinanzi a lei; una curiosa consacrazione per le meno!

Non mancano le donne-pittici: ma s'acccontentano delle farfalle o dei fiori, come la signora Minch Bollinghausen, che sta a Pola. E c'è la solita abbondanza di ritratti, tra i quali sono veramente una "rivelazione", quelli in bronzo, io marmo ed anche poltroni di Filiger, il suo Makart par vivo. Ma la scultura — faccio una granne scla — non le è riuscita. E ne ha fatto una pittura, tra questi *Wiener*, chi poggia più in alto, per tecnica e per originalità, è — coi suoi ritratti superamente plastici — Casimiro Pochowski — un polacco — e con le sue tipiche scene della vita pastorale Carlo Wostri di Trieste, un italiano!

Has.

L'AMANTE SIOCCA

RACCONTO DI
MATILDE SERAO.

III.

A un tratto, nel cuore innamorato di Adele Cima, e balzato e mortificato dal sentimento di non essere una donna degna dell'amore di Paolo Spada, senza una volontà improvvisa che si maturò nell'ombra e nel silenzio, che la contava e si schiuse al calore della passione di cui ella ardeva per il grand'uomo. Ella si decise, così, senza altro, a diventare una donna intelligente e colta; perchè, almeno, non tutto il mondo dove l'artista vivere a fosse vuoto; perchè ella, almeno, potesse seguirlo in un discorso, in un capitolo di storia, perchè ella non restasse più sola e abbandonata ad amarlo, mentre egli se ne andava negli oriz-

zonti dei sogni e delle visioni a cui ella, misera, non partecipava. Ella concepì questo audace disegno nelle ore di solitudine e anche d'infinita mestizia in cui cadeva, quando Paolo Spada lavorava e si scordava assolutamente di lei: ella accarezzò entusiasticamente il suo disegno, nel tempo in cui maggiormente l'esistenza con Paolo le diventava grave e tormentosa, sentendosivi come una potente creatura, e per questo, ella ostinatamente studiò questo disegno, quanto più amara e più insopportabile le pareva la sua inferiorità. Non disse nulla a Paolo. Era taciturna, sempre; e non avendo mai trovato modo di raccontargli la sua vita, la sua anima, la sua vita, ella si studiava di celare la sua ignoranza, non volle neppure rivelargli il rimedio che il suo cuore aveva trovato o credeva di aver trovato. Con l'orismo muto dei cuori che sanno amare e amare soltanto, ma che dall'amore traggono ogni coraggio e ogni luce, ella si accinse allo scopo, sebbene lo sentisse arduo, lontano, forse inaccessibile.

La prima cosa che ella tentò, per aprire la sua intelligenza, fu la lettura dei libri di Paolo Spada. Dopo pranzo, quando egli, fumato nervosamente quattro o cinque sigarette, si levava come mosso da un impulso automatico, per sedersi a scrivere, ella si levava e spariva. Nella sua borsa da lavoro, accanto a un cavatavola, un rasoio, una pila borghese di altri tempi, ella aveva sempre un volume dei vari fra romanzi e novelle scritte da Paolo Spada: e in camera sua, si metteva a leggere. Lo stile prezioso, ricercato con quella tortura mentale che era una delle grandi qualità di Paolo Spada, le produceva la prima impressione d'incomprensibilità: vi erano delle parole che non aveva mai lette o udite e dei giri di frase, il cui senso le sfuggiva; talvolta, delle frasi ripetute le davano fastidio, come il ronzio di un moscone nell'orecchio. Non so come, ella aveva udito a parlare del vocabolario: e finì per ricorrervi, per conoscere il senso vero delle parole strane adoperate da Paolo Spada. Con molta gravità, teneva il libro aperto sul tavolino e con l'altra sfogliava il vocabolario: alla ricerca della parola, lasciava perdere il filo del racconto e, dopo, non si raccapaceva più. E, spesso, il vocabolario non la trovava bene, tutto: ella restava sospesa, pensosa, e trovava nella sua piccola, affaticata, e non trovava più nulla. Se contrariamento, erano i soggetti di quei romanzi, di quelle novelle, che la turbavano immensamente. Ella aveva letto, come tutte le donne della sua età, dei romanzi di Dumas padre o di Dumas figlio, qualche romanzo di Dumas padre o qualche romanzo di Guerciziani: ma le storie di Paolo Spada erano così stranamente diverse da quanto era stato il poco pascolo della sua fantasia! Tutti i protagonisti di Spada le sembravano degli ammalati o dei pazzi: spesso la inorridivano per il cinismo: e quando s'interessava a qualcuno, più simpatico, ecco, egli moriva. In quanto alle protagoniste, ebbero, ebbero, malgrado che qualcuna di esse fosse buona e virtuosa, malgrado che quasi tutte fossero immensamente infelici, per le lotte con sé stesse, col mondo e con l'amore, ebbero Adele Cima le olivare, tutte le innamoratissime donne leggere i romanzi e le novelle di Paolo Spada, con l'ammanto: e la sua curiosità d'ignorante, era anche fatta di gelosia. Con questa carezza volentà Paolo Spada dipingeva certe figure di donna e Adele Cima vi ricercava, quasi, i ritratti delle donne che egli aveva amate, con questa crudeltà che egli designava delle altre ed erano forse quelle che lo avevano respinto, o, accettandolo, lo avevano reso infelice. Ella aveva troppo partecipato alla vita di Paolo Spada e dei suoi amici artisti, per non avere capito che, con questa crudeltà, che quanto essi raccontavano nei loro libri, era loro accaduto: non aveva visto Paolo Spada copiare le lettere di amore, nelle novelle? Così, la lettura di questi romanzi, ma, continua, produceva allo spirito di Adele Cima come una profezia, sempre più triste, sempre più torturante, del passato di Paolo Spada. Ah egli aveva palpitato, e pianto, e sofferto, e spasimato, il suo amante, non per lei, ma per altre donne, egli aveva molto e troppo vissuto, il suo amante, e non con lei; egli aveva avuto dello scende di passione e di disperazione come gattini con lei! Quante volte in quelle eterne veglie, in cui ella aspettava che Paolo Spada si levasse dal tavolino e chiamandola, le dicesse che era ora, che era il momento, ella aveva visto il libro, pallido, disgustato, avvelenato, sentendo di essere giunta troppo tardi,

quando già la vita aveva dato tutto al suo amante! Quante volte ella si sentì inutile, inutile a quest'uomo, adesso più che mai, adesso che conosceva o che pareva di conoscere tutto il passato, e come penso, spesso, che sarebbe stato meglio di liberarla della sua stessa presenza! Lei si ripeteva, nell'anima, faticosamente, l'impressione della prima visita, quando aveva trovato le fotografie delle altre amanti e aveva tanto sofferto: perché non era fugita via, in quel giorno? Fure, un accanimento la leggeva, di legger tutto, di saper tutto. Involontariamente, qualche parte del suo segreto le sfuggiva:

— Perché hai fatto morire quel povero Attilio Venturi? — ella chiese un giorno, al suo amante.

Attilio Venturi? Chi?

— Il protagonista del tuo racconto: *L'ucciso*.

— Tu hai letto il racconto?

— ... sì — disse ella, profondamente sconvolta.

— E perché l'hai letto?

— Mah... perché era scritto da te...

— Non vi era obbligo, anima mia.

— Ho fatto tanto male? Sono dunque così sciocca, da non poter aprire un tuo libro? — e quasi iunguava.

— Non importa, cara — disse egli, indulgentemente — se ciò ti diverte, fa pure. Ti è proprio dispiaciuto tanto, che Attilio Venturi sia morto?

— Oh, tanto!

— Egli doveva morire — pronunciò Paolo Spada, col tono dogmatico dello scrittore.

— Oh! — mormorò ella, senz'altro, sentendo il peso della sua ignoranza più forte, sulle spalle. Altri dialoghi simili, consecutivamente, accadde. Un giorno, un amico di Paolo Spada aveva elogiato vivamente il volume delle *Storie crudeli*, in presenza di Adele Cima: Paolo Spada aveva sorriso alle labbra. Ella riprese il discorso e arrossendo, disse:

— Tutti i tuoi libri sono così belli e mi piacciono tanto, Paolo! Ma perché sei così cattivo, nelle *Storie crudeli*?

— Perché la vita è cattiva, mia cara — disse lui, con un lieve rammarico, nella voce.

— Oh tu, Paolo!

— Che ne sai, tu? Tu non sai nulla.

— Hai ragione — ella disse, soffocando un singhiozzo.

— È un'altra volta:

— Non pensari che la vita era cattiva, Paolo, quando hai scritto *L'amore di Maria*?

— Quella storia è bruttissima.

— Oh, no!

— Bruttissima, ti dico.

— A me è piaciuta — soggiunse ella, timidamente.

— Questo è il segnale più certo della bruttezza — disse lui duramente.

Poi, quando la vide piangere, cercò di consolarla, carezzandola, bacandola.

— Tu leggi troppo, ti fa male, Adele.

— Perché, mi fa male?

— La tua testa è debole, non leggere tanto.

— Come, neppure i tuoi libri?

— I miei meno degli altri, già, non valgono niente.

— Non dire questo, non dirlo. Perché li hai scritti, se li disprezzi?

— Così, Adele — rispose lui, enigmaticamente, chiudendosi nel suo silenzio.

Ma, oramai, il male era fatto. Nel cervello confuso di Adele Cima turbinavano le frasi e i fatti in disordine: ed ella non afferrava più il nesso delle cose, ella imbrogliava i nomi dei personaggi e delle città, ella, spesso faceva a Paolo Spada delle domande, dove appariva anche più chiaramente che ella aveva letto, e non aveva inteso nulla. Due o tre volte egli la redarguì, vivamente offeso nel suo amor proprio di artista: ed Adele che non conosceva la sensibilità sempre razzapricante delle vanità di scrittore, due o tre volte giunse a ferirlo: e il modo come egli le si rivolse contro, molto insolito, di animale irritato e ingiusto, la smentiva talmente che, per un pezzo, ella smise di parlargli delle sue letture. Ma il male era fatto. La serenità della mente di Adele Cima era smarrita, per sempre. Ella era entrata in una via d'irritanti e di spine che la pungeva e la soffocavano: non conosceva più il sentiero per tornare indietro. In quella confusa e incerta rivelazione di un mondo per lei incomprensibile e in cui ella intravedeva le perdite della menzogna, le malvagità del cuore freddo e duro, le perversità dei sensi non governati da nessuna delle schiette e fluide correnti del sentimento, la

ingenua anima di Adele si arretrava, compressa, e ma i suoi occhi avevano intravisto e il fiore del suo candore sentimentale era per sempre appassito. Sovra tutto, il maggior tossico le veniva da quelle donne ignote a lei, che Paolo Spada aveva conosciute e amate, che erano ricche, belle, impresse nella memoria dell'uomo che l'artista aveva voluto renderle nelle sue storie.

(La fine al prossimo numero.)

MATILDE SERAO.

INSIEMI ALL'ESPOSIZIONE DI CHICAGO.

Io non mi sento nato in buona luna, può dirlo se Giustini l'Esposizione Colombiana a Chicago. Proprio il 10 luglio, il giorno tanto aspettato, in cui tutto era alla fine, un ordine, un terribile uragano si scatenò dai laghi sopra Chicago. L'Yacht "Chesapeake", di proprietà di William Avery, si capovolse nel lago Michigan. Quattro persone annegarono. Il signor Avery fu salvato, ma gravemente ferito. Molti vascelli furono rovesciati con una trentina di vittime. Nei locali dell'Esposizione si sparse un panico generale, a motivo di grandi nuvole di sabbia e di ghiaccio, che accarezzavano la folla dei passeggeri ricoveratisi colà quando scoppiò la tempesta. Grandi corse d'ingressi, tenti a vetri, sbalzati, andarono a vuoto. Una parte della folla si accampò nel bosco, rimase immessa fra i tronchi recando danni alle esposizioni francesi e giapponesi. Molte persone sfuggirono a mala pena al pericolo di rimanere uccise dalla caduta del vetro e del ferro.

E, come ciò non bastasse, il giorno dopo, la torre dei grandi magazzini, dove si fabbricava il ghiaccio artificiale, si crollò. L'origine dell'incendio non è ancora parata chimici per fabbricare il ghiaccio. C'erano dei barili di semi di lino che s'accossero sbruciacchiando facendo così un focolaio. I pompieri, per non poter rimediare sulla torre centrale per dirigere con più sicurezza il getto dell'acqua; ma, d'un tratto, la torre si sfasciò, precipitò con frangente infernale, in mezzo all'edificio, e alle fiamme che salivano giganti al cielo. Tremila spettatori, terrorizzati, impediti a prestare soccorso, gridavano disperatamente. Udditi pompiers, si accorsero che quattro o sei vetri rimasero foriti. Ciascuno pompieri, sentendo forse muoversi la torre, si buttaron giù dalla cima alta 70 metri sopra il suolo, e rimasero cadaveri nel colpo.

Ciò non ostante, pochi istanti dopo, una cinquantina d'altre guardie del fuoco e vari soldati inglesi in completo salirono sul tetto dell'edificio principale, in parte incassato, ma che, battendo ardendo nell'interiore, tutto cominciò anch'esso a traballare, a sprofondare. Furono applicate scale ai muri, ma il calore era tale che resistere non potevano. Allora si usò l'acqua. Ma l'acqua non bastava, e si salvarono alcuni loro pompieri. Morì la brava dei pompieri, l'incendio fu limitato al solo edificio in cui trovavasi la fabbrica di ghiaccio. Quest'edificio era in legno; ed era una copia del Madison dello square Garden di New-York. I danni ammontano a mezzo milione di dollari.

L'incendio produsse naturalmente una immensa agitazione fra i visitatori dell'Esposizione; gli espositori, i guardiani delle gallerie, anche lontane dal fuoco, già si apprestavano a salvare gli oggetti più preziosi, così mai il fuoco si fosse esteso. Per fortuna il vento spirava dalla parte opposta a quella in cui si stendevano le altre costruzioni, altrimenti l'intera Mostra sarebbe stata distrutta.

Il capo della città, per rinviare a i visitatori e poi ancora gli espositori, dichiarò che la città assumerà il controllo dell'Esposizione.

Un nostro disegno mostra la scena dell'incendio.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA A ZURIGO.

A Zurigo non si discorre d'altro. In tutti gli alberghi della Svizzera, a ogni *table d'hôte* non si sente parlare che di questa esposizione dei prodotti italiani industriali e agricoli. Essa inaugura, per il 19° giugno, una serie di discorsi, con musica sceltissima e gran profusione di vini agiustati e brindisi a tu per tu fra le autorità svizzere e italiane intervenute.

Il di dell'inaugurazione, come in quasi tutte le esposizioni di questo mondo, tutto non era ancora all'ordine; ma, adesso, riempiti i voti, la mostra presenta un aspetto interessante non solo per forestieri, ma anche per noi Malliani, mettendosi sotto l'occhio, in uno spazio relativamente limitato, il più bell'assortimento dei nostri prodotti industriali. Quattrocento case di industrie, fra le primarie (delle quali trecento lombarde) hanno risposto all'appello.

L'ingresso si fa dal giardino della "Fonhalle". Un bel piccolo ricreatorio adorna da disegni di architettura. Gli apparecchi per l'illuminazione, i capelli, le seterie, i prodotti alimentari, i mobili, i vini... sono disposti in una sala. La galleria dei prodotti agricoli è un vero teatro, come a Zurigo se costruiscono società corali e di musica. Una ditta milanese, che fabbrica apparecchi d'illuminazione, ha costruito un vero teatro battuto addirittura monumentale con una sessantina di lampade. Un'altra ditta di mobili, ricintata, grande esportatrice dei suoi prodotti in tutto il mondo e che dà lavoro a duecento operai, ha mandato

quarantasette mobili artistici in legno scolpito, presentando un insieme bellissimo... Ma fermiamoci qui: non possiamo oggi passare a descrivere le altre esposizioni: dobbiamo bensì notare una particolarità graziosa: la riunione di molte belle donne e signorine italiane che stanno in permanenza nel ristorante, per gli rispettivi mariti e fratelli per ragioni d'affari. La riunione di cui fu ordinatore il marchese Nicolini, commissario del governo italiano, le signorine italiane fanno continuamente da loro venute da loro paesi, vini e liquori a una quantità sempre bene alimentata di bevitori e ammiratori: al quel banco s'odono confusi tutti i dialetti italiani e della Svizzera, e il francese, promossa dal ministero di agricoltura, è soprattutto notevole: vi partecipano cento sette produttori di vini, nove di cognac, cinque di vermouth e trentacinque di altri.

Un bel centro di divertimento renderà più attraente la Mostra. Un vero scambio di commerci svizzeri-italiani si apra sarà quello prima attivato: ed è questo lo scopo dell'Esposizione.

NECROLOGIO.

Il pittore Giuseppe Inola m. a Genova il 23 luglio, era nato in Genova il 19 luglio 1808. Esordì col quadro *La cospirazione di G. F. Pirelli*, esposto nelle sale dell'Accademia Ligustica del 1834. Egli, per primo nella scuola genovese, trasse i soggetti per i suoi dipinti a libera scelta dalla storia, e fu il primo a introdurre nell'arte del 1844 presentò il dipinto di *Carlo Magno*. La morte d'Alessandro dei Medici, *La liberazione di Genova dal dominio dei Visconti* ed *Il Conte Ugo*. Grande fu la sua operosità da quei tempi fino a quando, nel 1854, fu straordinario il numero dei dipinti da lui eseguiti: Nostro signor affresco nella cappella, Saverio all'Annunziata, quelli nel Palazzo Reale, *L'ottimo* e *Il Principe* nell'atrio del Palazzo Durazzo, *Torquato Tasso ed Ettore* e *Diego* nel palazzo Polcevera, ecc. Molti altri affreschi eseguiti in palazzi e chiese della Liguria. Molti furono i dipinti a olio, ed infine un gran numero di ritratti, compresi il proprio, che gli venne chiesto dalla direzione della Galleria degli Uffizi a Firenze, per collocarlo nella sala degli Uffizi Pittori. Aggiungiamo da ultimo il dipinto del Politeama Regina Margherita, dove raffigurò *Andrea Doria* venuto a riscuotere la Signoria di Genova, e quello di *Testa* e *Pacaloni* col *Trionfo del Petrarca*. Come maestro, ebbe la sorte d'aver allievo una numerosa schiera di valencoli pittori, prima tra i quali il compianto Niccolò Barabino; nell'Accademia Ligustica, era professore dal 1846 sino al presente.

Il 28 luglio m. a Firenze la contessa Isabella Gherardini, nata Rosi, nella bella età di 83 anni. Dei poeti, del letterato, del diplomatico, del guerriero del secolo che muore essa conobbe tutti, e fu da loro ammirata, da Giuseppe Giusti, che le scrisse lettere appassionatamente, al Capponi, al Guerrazzi, al Gelli, al Leopardi, al D'Azeglio, a Gioacchino Rossini, a Manfredi. Scrisse nei suoi primi anni nel *Museo di Torino*, ed aveva già pubblicato un Canto in morte di Girolamo Segato, ed altro poemetto "primo nobili e patriottico". Segato, nel 1818, il fascino della sua poesia si esercitò più potentemente che mai sopra un'altra terra, il più patriottico, di patria. Il Conte Ugo Gherardini Brocchi, per l'anno suo e per il suo ingegno, da Bologna, aveva vivace, come a Firenze, e la chiesa in sposa. La Rosi conosciuta al Gherardini quella morte che a molti aveva rifiutata. In quella occasione fu pubblicata a Firenze la sua *Prosa e Poesie*. Rinnata col marito a Bologna fino al 1843, si trasferì a Firenze, quando il Gherardini ottenne un impiego all'Accademia di Belle Arti. Nel 1848 scrisse un romanzo, *Don pagu il sabato*, che ebbe felice accoglienza; prese parte attiva alla dimostrazione patriottica ed arringò sopra il popolo incitato ad esser il dovere l'armare la sua patria, ma non le macerone dolori e noie, perché appoggiando essa la politica moderata di Cavour Capponi, non viaticò al rispetto dei desiderii guerrieri del popolo, e fu costretto a lasciare Firenze e rifugiarsi a Modena, dove il partito rosso, che vi governava, la fece arrestare con minaccia di fucilazione e si recò da lei, finché ritornò la Granduca, ritornò essa pure a Firenze, e, oltre alle lettere, volte le sue maggiori cure all'educazione del figlio, ed all'affetto per il marito, che le morì nel 1862. Uno dei suoi figli, l'Onorevole, fu il più illustre e il più generoso dei Gherardini. Religioso, per vero sentimento, pubblico, nel 1873, a Milano, una *Avvoca Felfel*, che fu lodata e premiata nel 1874, nel 1875, e nel 1876. Altri suoi figli apparvero anche in questi ultimi anni, fra cui *L'eco dell'anima*, ed i *Salmi patriottici*, pubblicati dai giornali fiorentini.

In Scozia è morto il 20 anni il dotto John Mac. Il celebre esploratore, che, nel 1845, intraprese la spedizione alle regioni Artiche alla ricerca della spedizione Franklin al Polo Nord. In seguito alle sue ricerche, percolatissime, che dimostravano l'esistenza del Polo, si ritrovò, nei paesi degli Eschimesi, i cadaveri e gli avanzi di Franklin e dei suoi compagni; ed ebbe, al suo ritorno, una ricompensa di 10 mila sterline. La medaglia d'oro della Royal Geographic Society, dopo questa spedizione, egli si ritirò in Scozia, dedicandosi specialmente alla caccia e agli studi geografici.

L'ISTITUTO DI SANITÀ DEL REGNO.



PROF. L. PAGLIANI.
Direttore della Sanità del Regno.

Si deve all'onorevole Crispi, presidente del Consiglio nel 1887, la fondazione di sì importante ramo del ministero dell'Interno. La sanità pubblica era allora affidata ad una sezione amalgamata con l'Opere Pie, e cosa ne potesse uscir fuori è facile comprendere considerando che poche erano le persone competenti che vi appartenevano.

Colla nomina del prof. Pagliani a direttore di questa nuova sezione, fu provveduto ad apposito locale perchè tutto ciò che concerne oggigiorno l'igiene trovasse posto a studio conveniente; ma ben presto l'abbondanza delle materie d'insegnamento e lo sviluppo naturale della buona idea necessitarono il trasloco di tutto nei vasti locali dell'ex-convento dei Gesuiti a Sant'Eusebio sulla Piazza Vittorio Emanuele ove trovavasi adesso. Qui, sotto la direzione del prof. Pagliani, i grandi locali sono stati adattati e provveduti di tutto l'occorrente.

L'indirizzo serio ed efficace che



Esame bacteriologico.



VITELLA con pustole a maturazione.



Preparazione dei liquori
bianchi -
la vitiella degli asprini.

l'Istituto ha fatto ormai prevalere anche all'estero, trattandosi di temute epidemie dal di fuori o d'infezioni interne, lo pone tra i primi Istituti di simil genere.

Il trattamento di osservazione e disinfezione colerica che sul primo aveva posto in allarme tutti quelli che erano associati al vecchio sistema di pregiudizi e d'angherie, riportò ultimamente il plauso del Congresso di Berlino, facendo onore all'Italia. Ciò questo fatto, a prova di quanto asserivo; e potrei citarne molti altri.

Quando visitai il vasto locale, le sale di bacteriologia, di chimica, fisica tecnica, erano piene di dottori, già laureati ed in esercizio, venuti da tutte le provincie del regno, per prepararsi agli esami di "medico provinciale", nuova carica che è sperabile riesca utile veramente.

Chè se l'Italia, ove pur molto è stato fatto, ha bisogno ancora di scuola, d'incremento all'agricoltura, di ferrovie, ecc., ha bisogno altresì di curare l'igiene sia delle grandi città come dei piccoli luoghi. Quanti paesi mancanti di acqua, o provvisti di acqua cattiva! Quanti centri d'infezione negli abitati!... Quanta noncuranza nei municipi!

A proposito: è bene si sappia che tutte le analisi dei municipi, e tutte quelle che hanno carattere d'interesse generale sono dall'Isti-



L'INCENDIO ALL'ESPOSIZIONE DI CHICAGO. — I pompieri circondati dalle fiamme sulla torre della grande Ghiacciaia.

tuto fatte gratis, mentre una volta per l'analisi sola d'un'acqua occorreva qualche migliaio di lire. Ed è di qui che parte per tutti i Comuni del Regno, e per chi ne fa domanda, il pus vaccino, ch'è preparato secondo tutte le regole.

Il "vaccinogeno" è composto d'una vasta stalla tenuta con pulizia eccezionale ove han posto le vitelle inoculate.

A dimostrarvi l'importanza e lo sviluppo crescente che ha preso questo ramo dell'istituto, vi dirò che, nel 1892, furono spediti nel Regno tubetti di pus in numero di 39.694 e 4019 piacche (le piacche sono vetri convessi che contengono pus in maggior quantità) e, presentemente, non ancora finito l'anno 1893, si trova la spedizione superiore a quella dell'anno scorso di 48.000 tubi.

L'organizzazione di sì importante sezione è fatta in modo che di niente aggravi riesce il "vaccinogeno", pel bilancio; mentre un tubetto di pus che una volta si pagava cinque lire, ora non viene a costare che circa "ottanta centesimi", e perciò i "vaccinandi", non più di trenta centesimi ciascuno.

Chi non vede quale facilitazione per i Comuni, e quanto il vantaggio della pubblica salute?

Un'altra incombenza che il Consiglio Superiore di Sanità riversa, sull'istituto è l'analisi; perciò l'approvazione o il rifiuto alla vendita di tante specialità che dovrebbero ridare forza e colore, far crescere i capelli in abbondanza, far bianche e rosse le signore e via dicendo fino all'"elixir di lunga vita", che dovrebbe prolungare l'allegria di molti anni di vecchiaia. Tutta roba che senza l'istituto, potrebbe invece ammazzare lì per lì o lentamente corrodere quel po' di vitalità che rimane alla credula umanità che la compra.

Nel più vasto salone dell'ex convento, il professore Pagliani ha iniziato un museo d'igiene, dove sono i migliori sistemi di tubazioni, di conduttura, di fognatura; e ciò per gli architetti.

Sono esposte anche macchine di riscaldamento di tutti i tipi, bagni, docce, ecc., infine tutto ciò che concerne l'igiene della casa.

Alle pareti di questo salone, tra i piani di risanamenti di molte città, ho veduto quelli delle Stazioni sanitarie dell'Asinara, Augusta, Poveglia, Nisida, che, insieme colle Stazioni di osservazione poste ai confini e sui valichi alpini, han fatto tanta buona prova.

La ristrettezza dello spazio non mi permette di allungarmi sui metodi di disinfezione, di lavatura e sterilizzazione in uso applicati; disorganizzato, qualunque di queste stazioni è in attività di servizio, e sono pronte sempre le altre per qualunque occorrenza.

Il prof. Pagliani, illustrazione del collegio medico di Torino, è un vero piemontese. Tenace nei propositi, sembra calmo e tranquillo mentre è pieno di attività. Dove sta presentemente? I giornali lo dicevano a Napoli, poi ne annunciarono l'arrivo alla Stazione sanitaria di Ventimiglia. Chi lo sa ora? Certo egli sta prevedendo e provvedendo.

Epilone.

MUOVIMENTO DEL MILLE A MARSALA.

Marsala fino al 19 giugno non aveva ancora innalzato un monumento che ricordasse lo sbarco del Mille. In quel giorno, alle sette e mezzo del mattino, il collegio comunale di Marsala radunavasi in seduta straordinaria votando per acclamazione un ordine del giorno per aprire una pubblica sottoscrizione allo scopo di erigere un degno monumento; e, in ora più tardi, inaugurava un monumento provvisorio, opera del prof. Almidia, e, a mezzogiorno, scopriva una lapide apposta nel palazzo del conte Saraceni ove Garibaldi ripose la notte dello sbarco. La cerimonia dell'inaugurazione del monumento cominciò col'esecuzione di un inno patriottico cantato da circa 500 ragazzi d'ambo i sessi; quindi parlò l'on. Damiani. Ma il più bel discorso fu quello del vecchio garibaldino Pipitone, che, con caldo accento, ricordò la notte leggendaria dello sbarco. Crispi mandò una lettera ai destini d'Italia, che sarà una delle più belle del suo epistolario.

Il giorno innanzi, Marsala, approfittando della festa patriottica, antichistica e ornata nella via, ebbe due principali di festoni e bandiere e percorsi da bande musicali, faceva un'altra inaugurazione, ben importante: quella della nuova costruzione dell'acqua, che i chimici dell'ingegnere predichiarono "la più buona acqua d'Europa". S'inaugurò anche un busto di Giuseppe Damiani padre dell'onorevole; un'academia di scherma, corse di cavalli, illuminazione, e tenella albergo la festa.

Il nostro disegno rappresenta la folla all'inaugurazione del monumento, che si può scorgere fra la moltitudine; consta d'una pedicella a forma di piramide, d'una svelta colonna, e d'una figura allegorica alata sulla cima.



Il Re del Siam e i suoi figli.

IL SIAM DESCRITTO DA UN TRENTOINO.

BANGKOK E IL MENAN.

L'ing. Olivo Bogatti, di Trento, professore nel Collegio militare di Bangkok, ha cominciato nell'*Atto d'igiene* una serie di lettere dalla capitale siamese, sui luoghi e i costumi di quel regno asiatico. La prima, che riproduciamo, è in data del 30 giugno. Eccola.

Son per dirvi che la capitale del Siam non assomiglia a nessun'altra città del mondo; è città unica nel suo genere, avuto riguardo alla sua posizione, al suo aspetto, al suo abitato, all'immaginare un fiume largo, serpeggiante, dal colore nelmo, alle due opposte rive del quale, per un tratto di sei o sette miglia, si succede una serie non interrotta di case nerastre, di legno, dal tetto di paglia, galleggianti e trattenute alla riva da stecconi, per impedire che siene trasportate dalla corrente. Dietro quello sfondo magnifico si stende la fitta e lussureggiante vegetazione tropicale, mentre, ogni tanto, fan capolino i magazzini e le abitazioni dei commercianti europei, le diverse legazioni, i consolati colli loro bandiere, i pochi ma ben fabbricati, che attestano il moderno progresso siamese, quali sono la Dogana, la Banca, il Palazzo delle Poste e Telegrammi e la Scuola reale superiore.

Che bel contrasto offre nel tutto ciò allo sguardo del visitatore! Chi di mattina per tempo si porta sulla torre di Wat-Chang, che è considerata una delle più eleganti Pagode del Siam, gode uno di quei panorami che mai più si dimenticano. Il maestoso Menan (Madre delle acque), il fiume sacro, dolce e tranquillo, scorre nel suo ampio letto a perdita d'occhio lontano fino al mare.

La lunga distesa delle case galleggianti, vista così dall'alto, senza frangia che guarnisca l'ondeggante mare di pame; solo i campi di riso, le mura ed i fabbricati del Palazzo reale, colle dorate e splendidi guglie delle Pagode, aprono degli intervalli e formano la sola eccezione in tanto oceano di verzura.

Ma, se indescrivibile è l'impressione che produce Bangkok a volo d'uccello, altrettanto interessante è il percorrere da vicino una barca i quartieri dei suoi abitanti sempre acquatici. Qualche animazione, qualche profusione di vita in questa parte del fiume, che è la principale arteria della città e che si può paragonare al Canal grande di Venezia! Tutti i suoni, i più svariati, li giungono all'orecchio, dal rumore delle soghierie di *boat* e delle pellerie di raso, dai fischii dei vapori al continuo abbaiare dei cani, al rauco gracchiare degli innumerevoli corvi. Aggiungiti gli strilli monotoni e melanconici dei mercatucoli cinesi nel loro *rua* *chans*, le voci dei compratori attorno a mercatucoli galleggianti, le dispute che nascono frequenti, ed un'idea, benché debole, ti potrai fare della vita ed attività di questo grande Bazar orientale.

L'occhio rimane abbagliato dai meravigliosi spettacoli che si presentano ad ogni istante alla vista e che spariscono rapidamente come in un caleidoscopio.

Il fiume è attraversato continuamente da battelli d'ogni forma e dimensione, che in tutta fretta solcano la superficie dell'acqua; la febbre del lavoro, lo spirito del vecchio mondo sono ormai penetrati in queste estreme contrade dell'Asia. I Siamesi hanno una bravura singolare nel vogare; remano alla maniera dei gondolieri veneziani, stando in piedi e bilanciandosi sul remo stesso.

Anche le donne, al pari degli uomini, sono addestrate a questo esercizio, anzi si può dire che ordinariamente s'incontrano delle barche, spinte innanzi da vecchie donne in un costume abbastanza primitivo. Su una delle grandi barche, che servono per caricare il riso, si può vedere un'intera famiglia siamese, che insieme cogli attrezzi, cogli utensili e coll'inevitabile altare di Buddha, occupa uno spazio tanto ristretto, che un europeo non considererebbe nemmeno sufficiente per sedere. Qui la moglie prepara il riso per il pranzo, sorreggia i figli, e dopo aver accudito alle faccende domestiche, sostiene il marito nel guidare la barca, mentre ch'egli pacificamente se ne va a fare la siesta.

Come in quasi tutto l'Oriente, anche qui la donna non è la compagna del marito, ma la sua schiava, la sua schiava nel più esteso significato della parola.

Le grosse barche da carico si chiamano *pan Chang*, portano una vela cenosa, e l'equipaggio è composto di due o tre Cinesi, brutti, sporchi e mezzo ignudi. In sulle prime ore del giorno si vedono i preti buddisti, che con un lungo manto giallo scendente fino ai piedi, coi capelli e le ciglia rasi vanno a mendicare di casa in casa. Tengono con un sacco di pelle, abilmente nascosto, ed in esso pongono le offerte dei fedeli, riso, pesce secco, frutta, che ricevono immobili, senza una parola né di saluto né di ringraziamento.

Tutti nel Siam sono soggetti a far il prelo tre mesi all'anno, è una specie di servizio militare, al quale nessuno può sottrarsi, nemmeno gli



Il principe ereditario del Siam.

stessi principi della famiglia reale. Durante i tre mesi non possono vivere che della carità altrui, devono lasciare la famiglia ed attendere esclusivamente ai loro uffici religiosi. Il loro numero è considerevole in ogni tempo ed il lettore stesso se ne può persuadere, quando pensi che Bangkok è una città di circa mezzo milione d'abitanti.

È impossibile descrivere in uno spazio limitato la straordinaria varietà di costumi e di razze, che popolano questo fiume cosmopolita: il Chiese astuto dagli ampi calzoni bianchi e dal lungo codino, l'Indiano posato dalla candidissima veste, il maltese d'aspetto asciutto, coi lunghi capelli neri, il labiano dal corpo tatuato, il siamese snello e robusto nei suoi *pan-pan* dai più vivaci colori, rappresentano infatti tutte le popolazioni dell'Asia sud-est.

Il siamese fra queste differenti razze è il più simpatico, il più bello, gli uomini hanno fronte alta, intelligente, piccoli mustacchi e capelli nerissimi. Le donne sono ben proporzionate, ben fatte e con certi seni riboccanti, che si possono facilmente indovinare in causa del loro leggiadro abito, consistente in una specie di veste colorata (*sa-rung*) che avvolgono alla parte inferiore del corpo ed in una fascia gialla (*pà-plé*) che annodano attraverso al petto. Coi loro capelli corti,

colla carnagione olivastrea e col viso sempre allegro ed amabile, esse offrono un piacevole quadro, quando si trovano di fronte alle loro case galleggianti, accarezzando e lavando i loro bruni marnocchi, o bagnandosi e giocando fra loro nella placida onda del Menam.

Né meno pittoresca è la scena quando la notte stende la sua oscurità sul creato. Lo splendore di migliaia di lumi ti penetra l'occhio, i canotti colle loro lanterne appaiono e scompaiono, e l'acuto grido del merciaio che ti giunge all'orecchio attraverso l'oscurità somiglia al lamento d'uno spirito venuto dallo Stige, piuttosto che ad una voce umana. In certi punti lungo la riva del fiume gli alberi emettono una splendida fosforescenza, ciascuna ramo scintilla come luce elettrica, in causa delle miriadi di lucciole che li rivestono. Allora lo spettatore crede vero ciò che forse prima considerava favola del viaggiatore ed immaginazione del poeta, e ricorda i versi del Thomson, che descrive questo effetto di fosforescenza e di lucciole in riva al Menam.

GIOV. REGATTELLI

La soluzione della questione della Francia col Siam fu sollecita: sotto l'azione da parte del Siam alla forza o alla prepotenza, come volse meglio chiamarla. Il 28 luglio, alla Corte di Bangkok, fu tenuto un grande

Consiglio, al quale intervennero S. M. il re Chulalongkorn I, i fratelli del re e i ministri. Il partito della pace ebbe il sopravvento; e fu telegrafato subito al ministro del Siam a Parigi di accettare l'*ultimatum* francese del 29 luglio, senza riserve. Così il Menam francese alle coste del Siam fu tolto.

Siamo in grado di presentarvi un altro ritratto del re del Siam, solo in un momento d'intimità paterna. Il sentimento della famiglia nel Siam è profondo, dicono i viaggiatori; e quel re lo coltiva coi suoi tre figliuoli, che ama vedersi vestiti, sulle ginocchia, al collo... La tosta rana dei figliuoli reali è armata da un microscopio berretto da clown. Come tutti i Siamesi, il re e i suoi figli sono piccoli ma robusti. Il principe ereditario (seduto in mezzo) ha dodici anni, ed è capo nominale del piccolo esercito siamese, che in tempo di pace si compone di 12.000 uomini; esercito da poco rimpicciolito sotto la direzione di ufficiali inglesi e tedeschi, di cui il re del Siam si è circondato. La direzione effettiva dell'esercito è affidata a un cugino del re, il quale fa anche da ministro della guerra. I Siamesi sono cuttetti al servizio militare di sei mesi; in tempo di guerra, si fa la leva in massa.

I pavimenti in ceramica dello Stabilimento di APPIANI Treves, in questi ottomani colle piastrelle di marmo e costano 25 meno.

L' "IMPARZIALE" di Messina, 20 agosto 1892.

"... Il Sapòl è certo il sapone più altamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto..."

L' "ARALDO" di Como, 14 luglio 1892.

"... Il Sapòl mi dà molti vantaggi su tutti gli altri; esso non rovina la pelle, ma la preserva dalle malattie e la rende bianca e morbida. Inoltre, relativamente ai vantaggi che arreca, il prezzo è modicissimo..."

La "PENSIERA" di Milano, 9 luglio 1892.

"... I saponi Muglietto, Mimsa pudica, Gersu reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del Cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata, che alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapòl ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza insanguigliata dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di toilette..."

Il "FIRENZE" di Firenze, 4 agosto 1892.

"... È davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e riuscisce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perché del resto il Sapòl vale molto di più di qualunque

altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle..."

L' "UNIONE SANITA" di Cagliari, 28 giugno 1892.

"... Oggi nessuno ignora che il Sapòl è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più costosi, mentre è venduto a un prezzo minimissimo..."

Il "GIORNALE DI UDINE", 29 giugno 1892.

"... La pelle lavata con il Sapòl si mantiene morbida e profumata per parecchie ore, senza che si produca qualche oleosità che genera l'uso di qualche altra qualità di sapone. Il Sapòl è davvero un ottimo sapone, eminentemente igienico e la cui fama non è certo surrappata..."

Il "RIVIERO" di Aquila, 4 luglio 1892.

"... Non per gittare la polvere negli occhi dei gozzoli, non per ispirito di rimbombante *reflome*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapòl profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici..."

L' "ECO DEL FORO" di Crema, 27 luglio 1892.

"... Perché il Sapòl è così largamente diffuso? Perché ha delle qualità speciali i cui effetti corrispondono pienamente alle loro promesse. Delicata, emolliente, deodorante, antisettico, fresco assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, fu rimesso in commercio un prodotto utilissimo e molto necessario..."

La Casa A. BERTELLI & C. Chimici-Farmacisti - MILANO, Via Paolo Prati, 25, spedisce un pezzo Sapòl per L. 1.35 più Conf. 50 per il porto: due pezzi L. 2.50 e 12 pezzi L. 12.50. Franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapòl anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Segretari di Mode e Stabilimenti di Diga.

SAPONE DI FAMA MONDIALE
finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toilette e per il bagno.
Nelle malattie della pelle è il preferito.
Deterge, ammorbidisce, rende le
mani aristocratiche

FISIOLOGIA DELLA DONNA DOPO IL TRAMONTO

DI **PAOLO MANTEGAZZA**

VERSI DI **ARTURO GRAF**

LIRE OTTO. — Due volumi in-16 di complessive 730 pagine. — LIRE OTTO.

L. 4. — Un volume formato *bijou* stampato a colori su carta di lusso. — L. 4.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

ISTITUTO RAVA

VENEZIA

Premiato con Medaglia d'Argento.

ANNO 44.

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore

di Commercio (due anni).

Corso preparatorio alla R. Accademia Navale

di Livorno (un anno).

Lingue Francese, Tedesca e Inglese.

Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Yoga. - Bagni di mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande.

COLLEGIO-CONVITTO VANZO

Via Vigentina, 36 - MILANO - Via Vigentina, 36

Scuola unica preparatoria alla R. Accademia Militare, alla Scuola di Modena e ai Collegi Militari.

Scuola Tecnica e preparatoria all'Istituto Tecnico - Scuole Elementari.

Si espone il programma a richiesta.

Il Direttore: Prof. Dottor Luigi Vanzo.



Ho conservato tutti i miei denti
col Dentifricio Friederich!

ELISIR, PASTA, POLVERE
Dentifricio di Dentista Friederich

ARNHEM (Olanda).

FORNITORI DELLA CORTE

MEMBRI alle ESPOSIZIONI di PARIGI 1875,
BRUXELLES, ANVERSA, AMSTERDAM, GINEVRA.

INDISPENSABILE per CONSERVARE I DENTI

Trovate in tutte le Profumerie e Farmacie.

Vendita in Grosso per l'Italia e la Francia:

al Sig. FR. MERINO

46, Faub. Poissonnière, PARIGI.

Deposito in Milano presso G. NEUMAN, Via Monte Napoleone, 23; Via
Corte Alberti, 1 (Palazzo Flerici); Corso Vitt. Em., 2 e Corso Vitt. Emanuele, 40.



la migliore delle Acque per la

barba, la tosta, toglie la forfora,

arrestare immediatamente la

caduta dei capelli e della barba

ed agevola lo sviluppo.

ACQUA CHININA

di A. MIGNONE & C. S.

Si vende in fiale (fianco) da L. 2.

1,00 e in bottiglie da litro a L. 9,50

in bottiglie, Milano, Via Torino, 19,

da tutti i Droghieri, Profumerie e

Farmacie. Alle spedizioni per posta

postale aggiungere Centesimi 50.

Chiedere il campione N. 12 faccende

demanda con cartolina con risposta pagata.

Corso di Disegno elementare

di EDUARDO KIMEN

L'ORNATO. Primo Album di

20 tavole L. 3.

LA FIGURA. Secondo Album

di 20 tavole L. 3.

Dirig. vaglia di Fr. Treves, Milano.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1883 e Torino 1884 ed alle

Esposizioni Universali di Parigi 1875, Ginevra 1883, Anversa 1885. Bel-

giorno 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran diploma di 1.° grado all'Esposizione di Londra 1883.

Medaglia d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Gran Diploma d'onore - Palermo 1892 - La più alta ricompensa

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni e di raccomandato per

col soffio febbrile intermittenza e vari; questa sua ammirabile e sorprendente azione

opera solo dietro a generalizzare l'uso di questa bevanda, ad ogni famiglia farebbe

bene ad essere provata.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato all'acqua, col latte,

col vino e col caffè. La sua azione principale è quella di correggere l'insedia e la

debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilitare la digestione, e sommarie

antivertigo e si raccomanda alle persone soggette a quei malesseri prodotti dallo stomaco,

nonché ai mali di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o da

indigestione. Molti accreditati medici perfezionano già da tempo l'uso del FERNET-

BRANCA ad altri amari soliti a produrre in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità medica e da rappresentanze Municipali e

Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. - Piccola L. 2.

Indagare ogni etichetta la ditta treves.

FRATELLI BRANCA & C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



OETTINGER & C. ia

ZURIGO, Svizzera.

Diploma all'Esposizione Svizzera di Zurigo, 1883

Stoffe d'Estate in lana e cotone

STAMPATO, RICAMATO E GARANTITO ALLA LAVATURA

da Fr. 0,55 a 1,95 il metro

per Vestiti da Signora o Ragazzo, Blouse, Jupons, Grembioli, ecc.

Tutte le stoffe restanti dalla primavera

vengono vendute a grande ribasso

Grandioso assortimento di Flanelle, Cheviote e Tensio, pura lana.

● A richiesta si espongono campioni per esame, franco in Italia, con pagheria di ritorno. ●

Stoffe per vestiti da uomo e ragazzi

Grandi assortimenti di campioni nuovi, di circa 135/145 cm. di larghezza, il metro da Fr. 2,45 a 19,75.

Campionario franco per esame, con pagheria di ritorno

● Invio di tutte le misure di lunghezza ai particolari, in tutta Italia ●

Istituto Chirurgico Ortopedico

DEL GIA CHIRURGO MILITARE

ROTA CAV. P. G.

Reclusa specialità per dotti e medici fabbricati di condanna, da

non confondenti con altri venduti ad ogni di persona profano

all'arte.

Conseguì ortopedici per qualsiasi deviazione. Dotti e medici per

correggere tendenza alla cura. Esteso assortimento d'istrumenti

di chirurgia; grande varietà di pezzi d'arti.

Disegnare classica antichissima in lino, sempre ed imitabile.

Chino elastico d'ogni qualità e grandezza con fabbricazione

es. misura. Ogni genere di cuscini rossi ed addominali; Soppori

per adulti e bimbi; posari e borse da phaco di ogni qua-

lità; articoli di massaggio; cuscini ed ortesi da letto a viaggio;

materiali ad aria ed acqua, tele e lacerazioni impermeabili, antiscor-

ritenti, clipper ed irrigatori per clisteri ed intestinali vaginali

e qualsiasi specialità relativa.

Plazza Carlo Felice, 7 e Via Lagrange, 40. - TORINO

CAESAR & MINCA

ricominciata in più grado e di

illevamento di cani d'Europa. Premiata

con medaglie d'oro e d'argento da

diversi Governi e Società.

ZAHNA (Cane di Francia)

fornitore di S. M. l'Imperatore di Germania,

di S. M. l'Imperatore di Russia, di S. M. l'Imperatore

di Austria, di S. M. l'Imperatore della

Turchia, di S. M. l'Imperatore del

Reame di Persia, di S. M. l'Imperatore di

Prussia, di S. M. l'Imperatore di

Portogallo, di S. M. l'Imperatore di

Spagna, di S. M. l'Imperatore di

Italia, di S. M. l'Imperatore di

Marocco, di S. M. l'Imperatore di

Algeria, di S. M. l'Imperatore di

Tunisi, di S. M. l'Imperatore di

Libia, di S. M. l'Imperatore di

Egitto, di S. M. l'Imperatore di

Siria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Babilonia, di S. M. l'Imperatore di

Sumeria, di S. M. l'Imperatore di

Chaldaea, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

Assiria, di S. M. l'Imperatore di

Persepoli, di S. M. l'Imperatore di

POEMA PARADISIACO E ODI NAVALI

GABRIELE D'ANNUNZIO.

LIRE QUATTRO. — Un elegante volume in formato-bijou stampato a colori su carta di lusso. — LIRE QUATTRO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

LA SETTIMANA.

Per oggi è convocato il Senato e nel giro del giorno, dopo alcuni progetti di secondaria importanza, è iscritto quello per il riordinamento bancario. La Camera del sabato ha discusso già l'istituzione del 29 luglio, dice che il progetto "non ha il merito della perfezione", ma quando, invece, si è discusso il progetto ed un ordine del giorno nel quale si asprime il concetto che alla maggioranza dell'ufficio centrale vorrebbe informare la Camera della vigilanza governativa. L'approvazione del progetto, senza modificazioni, è stata decisa. Il presidente del Senato ha istituito di emissione non si ritardi con grave danno del credito pubblico. La decisione del progetto non sarà certo questa senza importanza: a larghissima parte contribuisce particolarmente l'ordine del giorno del Senato, che, staccandosi dal progetto, ha deciso di insistere a nome della minoranza dell'ufficio perché siano introdotte nella legge più severe cautele per impedire agli istituti di emissione di comprometterli in speculazioni sbagliate. Alla fine di insistenza da gran parte per l'essere stato il Senato presidente della commissione che fece l'inchiesta amministrativa sulle condizioni delle Banche per ordine del governo. Giovedì, la Camera ha approvato il progetto. Il ministro ha cominciato da qualche giorno a chiamare a raccolta i suoi amici che, in vista del suo arrivo, si sono riuniti. Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti. Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

Il presidente del Consiglio parlerà con il ministro a Drosero, capoluogo del suo collegio, nella prima metà di settembre; dopo di lui parlerà il ministro Gagliardini a Genova, sviluppando il programma finanziario che il Giolitti si contenterà di accennare per sommi capi. Si sa, infatti, che il Gagliardini, che è stato rinvistato al monopolio del petrolio: non si sa se si provvederà alle necessità finanziarie, che diventeranno sempre più impo-... (il testo è ripetitivo e frammentario, ho ricostruito il senso)

Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

Il ministro ha detto che la decisione del voto, in ogni modo i lavori saranno, protratti, con ogni più tardi del Senato, saranno presto terminati: ma, in vista del suo arrivo, si sono riuniti.

pubblica in alcune provincie. Ma per ora non fu fatto nessun contordine. Fu soltanto sospeso il richiamo dell'artiglieria della milizia territoriale che doveva essere stanziata nei forti del confine occidentale, di là del quale esistono a poca di distanza dei focolai di infezione.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Cappelletti e d'Almadori. La regolarità della sessione d'accesa nel processo Tanzi e compagni fu già terminata fin dal 21, ma il processo non fu ancora cominciato alla Commissione del sette. Si afferma che le risultanze dell'istruttoria sono gravissime: molte persone che hanno occupato occupano una notevole situazione politica.

Le elezioni politiche suppletive che ebbero luogo domenica, dettero la vittoria agli sanandelliani nel collegio di Leno, dove nel novembre 1892 era stato eletto il Pignoli, di destra; ad Urbino fu rieletto il Martorelli, ingegnere navale, sottoposto a rielezione perché promosso; a Livorno fu rieletto il Farina, la cui elezione era stata annullata; a Torre Annunziata il Catapano, in luogo del Zafny, eletto dalla Camera per annullamento della elezione.

La situazione elettorale in Francia non è molto chiara, poiché non esiste una gran questione la quale divida nettamente i partiti. Fra il Dupuy presidente del Consiglio, ed il Constant che eleggia e reclutava la maggioranza, il maggior dissenso sta nello stabilire come e fino a qual punto si possa accettare il soccorso di quei conservatori che hanno accettato la forma repubblicana che si accetta un fatto compiuto, con la speranza di farla diventare una repubblica conservatrice. Si ritiene generalmente che le elezioni del 30 agosto risulteranno favorevoli al ministero Dupuy, che può considerarsi fortissimo.

L'opinione pubblica francese considera come un trionfo nazionale l'atto di sottoscrizione fatto dal Siam che fu con l'accettare l'ultimatum imposto dalla Francia, anche per la parte riguardante la cessione dei territori nell'alto Mekong. L'accettazione dell'ultimatum pareva avere ormai risolta la questione, non esisteva la poca soddisfazione dell'Inghilterra. Ma fra il ministro Dorelle e lui Duffin era stato stabilito di creare una zona neutra fra le nuove possessioni francesi nell'alto Mekong e la Siam e la Birmania, e non che all'ultimo momento la situazione si è nuovamente aggravata. L'ammiraglio Huguier ha detto che la sua nave inglese di Isacelgiri libero il campo davanti a Bangkok e si pretende che i francesi intendano occupare la capitale del Siam per assicurarsi la piena esecuzione delle clausole del trattato.

È importante notare come in Inghil-

terra la questione del Siam impressioni l'opinione pubblica e come soltanto il governo di questo paese non vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare le altre pretese. Ma ben rari maris d'accordo ben rari vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare la Francia: anzi la maggioranza reclama una politica più energica a tutela degli interessi inglesi in Asia.

Il governo di questo paese non vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare la Francia: anzi la maggioranza reclama una politica più energica a tutela degli interessi inglesi in Asia.

Il governo di questo paese non vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare la Francia: anzi la maggioranza reclama una politica più energica a tutela degli interessi inglesi in Asia.

Il governo di questo paese non vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare la Francia: anzi la maggioranza reclama una politica più energica a tutela degli interessi inglesi in Asia.

Il governo di questo paese non vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare la Francia: anzi la maggioranza reclama una politica più energica a tutela degli interessi inglesi in Asia.

Il governo di questo paese non vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare la Francia: anzi la maggioranza reclama una politica più energica a tutela degli interessi inglesi in Asia.

Il governo di questo paese non vada a farsi tentare da parte dei francesi e cerchi in qualche modo di giustificare la Francia: anzi la maggioranza reclama una politica più energica a tutela degli interessi inglesi in Asia.

Olanda, dove i cattolici e gli antisocialisti hanno prevalso nelle recenti elezioni amministrative, non soltanto nelle provincie ma nella città, ancora rappresentano da liberali e radicali.

Domenica, 4, le Cortes spagnole si chiuderanno dopo avere finalmente approvato i bilanci e l'imposta sui vini. I trattati di Commercio con l'Italia e l'Austria-Ungheria non si sono potuti discutere, ma nell'attesa le Cortes saranno convocate espressamente per tale discussione.

Il Caster ha annunciato il fermo proponimento di abbandonare la vita politica.

Mente l'irrequieto imperatore Guglielmo II trova che l'Inghilterra contrasta allo suo principio di Gales il primo premio delle tradizionali regate a vela di Cowes, una guerra di tariffe è scoppiata improvvisamente fra la Germania e la Russia. Il governo di Pietroburgo non essendo riuscito ad ottenere dalla Germania averne falli che gli permettesse di continuare i negoziati commerciali a Berlino — come esso stesso aveva proposto — ha applicato alle importazioni dalla Germania la tariffa massima aggravata della sovrimposta del 10 per 100.

Allo stesso modo, per rappresaglia, la Germania ha aumentato del 50 per 100 la tariffa doganale per i principali prodotti russi che si esportano in Germania, mettendo subito in vigore tale disposizione. Tale guerra di tariffe, la qual lascia pressupporre anche una guerra tessile nelle relazioni politiche, è tanto più significativa in quanto che la Russia ha contemporaneamente accordato all'Austria-Ungheria, oltre la tariffa minima, tutte le agevolazioni commerciali possibili. «Fra la Russia e la Germania — ha scritto un giornale di Berlino — esiste una fossa tanto profonda quanto magliorata».

È da temersi un cambiamento nella politica austriaca? È difficile indovinarlo. Corrono però voci insistenti di un prossimo scioglimento della Camera del ritiro del conte Taffel, al quale succederebbe il conte Giza come presidente del consiglio per gli Austriaci e questi intenderebbero governare su di un'altra base parlamentare.

In Bulgaria le elezioni politiche per il rinnovamento del Sovrano sono procedute ordinatamente e con piena vittoria del governo di Stambuloff. I Bulgari hanno saputo con molta soddisfazione che il principe Ferdinando aveva preso presto un treno e sarà fondato una dinastia bulgara. Il paese è tranquillissimo ed i sovrani si dispongono a passare qualche settimana, sul lago di Lucerna. Anche il Re di Romania, dopo una breve visita a Vienna, è andato a

Neuvilly, da dove passerà ai bagni di Bagat.

Il Cicerò d'Egitto è arrivato il Re Alessandro di ritorno da Costantinopoli e vi è stato ricevuto con gran entusiasmo da gente accorsa da ogni parte dell'Egitto. Ma pare che egli non abbia avuto niente sulla di quanto era dato a chiedere al Sultano.

La repubblica Argentina è in completa rivoluzione. Cominceranno a sommuovere nella provincia di Corrientes i radicali, approfittando del grande entusiasmo contro il governo del presidente Roca. Pochi giorni fa, il presidente invitando le popolazioni a sollevarsi e minacciando 80 u. s. Infatti la rivoluzione scoppiò nelle provincie di Buenos Ayres e di Rosario e di Santa Fe.

Il governo centrale chiese al congresso la facoltà d'intervenire per il rifarsi stato dell'ordine. Il congresso approvò la proclamazione dello stato d'assalto e dette un voto di fiducia al ministro della guerra, generale Rosier. I socialisti hanno ottenuto un successo e discussione è stata sospesa. Migliaia di colpi armati marciarono sul capitale dello Stato.

Alcuni casi di colera sono avvenuti nella provincia di Alessandria ed a N. poli, ma in numero assolutamente incalcolabile di fronte alla popolazione di quella città. Fuori d'Italia si sono avuti di nuovo alcuni casi di malattia colerica come nella provincia di Cologna (S. G.).

La malattia, oltre che nell'Italia e nell'Asia Minore, inferisce in Podo sia in altre provincie russe; è mandata in Italia, con numero molto limitati, in casi, in alcuni dipartimenti di Francia. La stagione variabilissima è turba continuamente da temporali ed uragani che, oltre a gravi danni, ha fatto delle vittime umane, e dato occasione a naufragi. Ne questi sono i drammi del mare. Sulle coste di 5 metri i passeggeri Atenei a bordo ma avere olivande, maccheroni (il ritorno è 54 martiri) lasciandone di loro feriti. Un'altra nave olandese fu salita da pirati cinesi mentre viaggiava da Penang a Fochino, e l'equipaggio, ucciso, mutilato e gettato in mare.

A Parigi un incendio scoppiato in magazzino di stoffe si propagò ad altri magazzini vicini e ne distrusse 4 milioni. Ad Anversa un altro incendio fece tanti gravissimi danni e distrusse un padiglione dell'Esposizione. A Schmah Schirpan, villaggio ungherese, presso Presburg, un incendio distrusse un case, facendo quattro vittime umane.

3 agosto.

Le inserzioni si ricevevano:

Rosati Ferdinando

MILANO
Stabilimento
Via Ansa, N. 16-18 (Via Carlo Cattaneo, 10)
(02) 1.121. Lazzarini, 10 (al Banco Union Cooperat.)

Premiata Fabbrica di Appalti Telegrafici

TELEFONI - SONNERIE - PARAPLUVIUM

Impianti e Manutenzioni

Fornitori del R. Governo, delle Ferrovie e del Municipio

Inviare Catalogo illustrato gratis a richiesta.

presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Silvio Pellico, 8; a PARIGI, esclusivamente presso la Casa **F. MERLINO & SES FILS**, 52, rue d'Antverpe. - Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo

Recentissima pubblicazione

RICORDI DI LIRICI

DI GIOVANNI MARRADI

CON PREFAZIONE DI E. Panzani

Un volume formato bello stampato a colori su carta di gran lusso

LIRE QUATTRO

Dirigere commissioni a Frattelli Treves, editori, in Milano.

NUOVO VOLUME

BIBLIOTECA ARNICA

Soniriane

ROMANZO DI

Anton Giulio Barilli

— 4.ª Edizione —

Un volume in-16 di 376 pagine

UNA LIRA.

Dirigere commissioni a Frattelli Treves, editori, in Milano.

Nello Stabilimento FRATELLI TREVES di Milano, si eseguisciono

PER COMMISSIONE

tutti i sistemi d'incisione, in legno, zinco e piombo, (a tratti o con fondo), da

fotografia diretta senza il concorso del disegno (a retino o a punteggi), come

pure ogni genere di lavori in fototopia, galvanoplastica, stereotopia.

Esecuzione perfetta. - Prezzi moderati.

CATALOGHI GRATIS

È USCITO

In Italia:

di vento

DUE RACCONTI

di ENRICO CASTELNUOVO

Un vol. in-16 di 376 pag.

Lire 3,50.

Dirigere vaglia a Fr. Treves, Milano.

UN FURTO

di CARLO PLAC

20 pagine. - L. 2

Dirig. vaglia a Fr. Treves, Milano.

